Cinema Illustrazione
presenta

Anno XI - N. 49
2 Dicembre 1936 - Anno XV

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50

16 PAGINE

CLARK GABLE

che, da "Lo schiaffo" a "La tragedia del Bounty", è stato l'eroe preferito di tutti i film d'amore e d'avventure. (Warner Bros.).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Amelia - Roma. È esatto, non ho collaborato quest'anno a « Novella-Film ». Ne ho già detta la ragione: un'imprevededuta eredità. In casa mia approfittano della benché minima eredità per nascondermi la penna e impedirmi di collaborare. Per avere « I tre moschettieri », manda all'amministrazione un vaglia di lire 30 se vuoi il libro in *brochure*, e di lire 40 se lo vuoi in tela. Ma neppure a « I tre moschettieri » io ho collaborato. Mia zia Cristina sta benissimo. Ha una nuova veletta gialla, ma il carrettiere che volle recensirla non si è ancora rimesso dall'ombrellata sulla testa; egli ora ammette francamente, parlandone con gli amici dell'osteria, che non s'intende di velette. Intelligente, volubile, un po' orgogliosa, ti definisce la scrittura.

Dato Agatino - A. O. Parole sibilline, le tue. Inutilmente le ho meditate e le ho fatte odorare al cane; le interpreto come un saluto e ricambio con un cordiale augurio.

Isabella. Quei fascicoli non andrebbero. Non c'è, purtroppo, intorno a Laughton tanta curiosità quanta intorno a Jean Harlow.

Brunella, graziosa brunetta. Hai la mia amicizia; tanto l'ho offerta inutilmente a un banchiere. D'accordo su De Sica, ma non lo ammirare troppo, distraiti un po' con Gable o con Tone. Scrivendo a un artista io non metterei né « Al signor » né « All'attore », metterei semplicemente « A Vittorio De Sica » o « A Clark Gable », o tutt'al più mi servirei di un « Illustre ». Una volta ho provato a dar dell'illustre anche al mio sarto, e non è successo niente, né a lui né a me. Scherzi a parte, le persone famose non hanno bisogno di aggettivi. Tu alla tua età pretendi di avere « gambe alla Marlene Dietrich »? Pazienza; io, alla tua età, pretendevo di essere Buffalo Bill. Però un maschietto è sempre meno complicato. Fantasia, fervore, eleganza, rivela la scrittura.

Riccioli bruni - Savona. Taylor e Young hanno 26 anni. Tone 31. Indirizza a Hollywood, California, Stati Uniti.

U. R. - Napoli. Vivo lontano da Roma, dove sono quasi tutti gli stabilimenti cinematografici, e non posso perciò darti suggerimenti utili. La cosa migliore sarebbe che tu facessi un viaggetto nella Capitale (sei a due passi) e ti informassi sul posto, afferrando per i capelli l'occasione che eventualmente ti si presentasse.

Randine. 34 anni buoni conta quell'attrice. I titoli dei miei libri li ho già detti troppe volte; tanto che essi hanno perso per me ogni senso e spesso mi avviene di balbettarli come una preghiera nelle notti di tempesta o di gettarli in faccia ai miei nemici come una mortale offesa. Vorresti vedere da vicino un cappello di mia zia Carolina? Te ne dissuado. Io lo feci e poi la notte sognai di essere diventato un cocomero. Mia zia afferma che i suoi sono i cappellini dell'avvenire, essa si considera un po' il Giulio Verne dei cappellini, è certa che un giorno le sue più ardite teorie in fatto di cappellini si realizzeranno. In fondo le dò ragione: ci sono cappellini di mia zia Carolina che equivalgono alla disintegrazione dell'atomo e alle comunicazioni interplanetarie.

Suora Bianca. Billie Dove e Greta Nissen non lavorano più perché hanno fatto il loro tempo. Tutto declina, a questo mondo. Il duca Firmino disse che lui declinava ogni responsabilità. Duchi, duchi a che vale tutto ciò? Poi Paul Muni ha 35 anni e il tuo saggio di scrittura è troppo breve.

Signorina di città fra montagne. Grazie del buon ricordo. Il mio ritardo nel rispondere dipende in parte dalle molte lettere arretrate, in parte dal fatto che il giornale si stampa con un certo anticipo sulla data d'uscita. E tu non mi devi compiangere perché sono costretto a rispondere a tutti; mia madre desiderava tanto un'eco, quando si sposò. Dato che tu pensi che la bellezza fisica non è un merito, e che anche un uomo brutto può molto piacere, non vedo perché mi esorti a pubblicare una mia fotografia. Fa conto ch'io possa molto piacere, e non se ne parli più. Se non altro quando affermo di essere brutto, vorrei essere creduto sulla parola. Sforzati di superare la malinconia di vivere in un piccolo paese; pensa che una grande città non è che l'unione di tanti piccoli paesi. Metropoli, metropoli per poi passare tutta la sera a giocare a carte con lo zio Augusto, o fare mezz'ora di tram per trovare un angolo solitario da sedersi con la ragazza. Qui a Milano (come a Parigi e a Londra, suppongo) c'è gente che sta dei mesi senza metter piede nelle vie del centro; e allora perché vivere a Benevento o a Gavirate dovrebbe essere malinconico? Mia zia Carolina sta bene, grazie. L'altro giorno, entrando senza essere annunziato nella sua stanza, l'ho sorpresa in vestaglia. « Che cosa ti ricorda questa vestaglia? » ella mi ha detto con civetteria. « Le prove del « Nerone » alla Scala » ho risposto con sincerità. Pareva che si trattasse invece di un modello che io avevo molto ammirato in una rivista cinematografica; ma là lo indossava Jean Parker, sapete bene; e i paragoni sono sempre odiosi. Per l'avvenire, quando sfoglieremo insieme qualche rivista cinematografica, farò in modo di attirare l'attenzione di mia zia Carolina su modelli indossati da Wallace Beery.

Stella nera. Ma io ti risposi, e mi dispiace sinceramente che la risposta ti sia sfuggita. Dicevo purtroppo che non potrei far nulla per te, e neppure per un mio fratello che si trovasse nelle tue condizioni. Non ho nessuna autorità, nessuna relazione, riesco appena, e non senza fatica, a mantenere a galla me stesso. Disperate bracciate verso la riva che s'intravede lontana? No, no: procedo più agevolmente facendo il morto.

Traumulus. La prima annata di « Cinema Illustrazione » puoi averla inviando all'amministrazione un vaglia di L. 25. Tu mi fai stranissime domande. « Esiste una regista francese dal nome René e dal cognome di tre lettere la cui centrale è T? ». « C'è una casa di film tedesca il cui nome consti fra l'altro di due R? ». « Una divinità svedese che cominci per A? ». Ho idea che tu ti voglia servire di me per risolvere giochi di parole incrociate, e questo non m'era mai capitato. Se hai bisogno di una tesi di laurea, o di un aspiratore elettrico in prova, non fare cerimonie, sono qui per questo.

Lucciola - Bologna. « Ho tre simpatie: il cinema, i libri e i gelati; e tre antipatie: la matematica, Adolphe Menjou e le lezioni di piano ». Capisco: però se Menjou ti offrisse un gelato... Hai intenzione di laurearti in lettere e di diventare giornalista o scrittrice? Buona idea; io non aspetto che l'annunzio dell'ingresso di un altro paio di donne nel giornalismo e nella letteratura, per farmi frate trappista o « gangster » di Chicago. Proprio così, non mi piacciono i mezzi termini. Fortunatamente tu ami anche le bestie. In campagna possiedi un'oca di nome Giuseppina, molto simpatica. Lo credo. C'è qualcosa di nobile e di pensoso nelle oche; alcune hanno il fegato ingrossato e forse condividono le idee di Leopardi sulla vita. Io posseggo una piccola tartaruga, che si chiama Leopoldo. Non l'ho mai vista mangiare; eppure vive. Al contrario di tanti miei amici, che non ho mai visto vivere, eppure mangiano. Mi piace trattenermi con Leopoldo mentre aspetto che la mia cara Agnese si vesta per uscire; passeggio adeguando il mio passo a quello del vispo animale e così il tempo vola senza ch'io me ne accorga. Ma non può durare; in questo modo Leopoldo cammina troppo, e da qualche tempo fa-

Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia

di CESARE SPELLANZON

Il primo dicembre si inizierà la pubblicazione a grandi dispense settimanali di 16 pagine l'una, del **4° volume: 1848-1849.** Contemporaneamente si inizierà anche la ristampa a dispense del **1° volume: 1714-1821.** Abbonamento ad un volume in dispense L. 35. Abbonamento ai 6 volumi dell'opera completa L. 180.

Ogni dispensa costa Cent. 70 ed è in vendita in tutte le edicole d'Italia.

Rizzoli & C. - Piazza C. Erba, 6 - Milano

fatti soffre d'asma. Sensibilità, intelligenza, orgoglio, denota la scrittura.

Ilo - Udine. « Ho il piacere di comunicarle che la sua rubrica è molto apprezzata da tutte le persone che conosco ». Grazie, e mi congratulo con te per le tue conoscenze. È evidente che tu conosci tutte le persone di animo mite, incapaci di odiare.

Bianca - Milano. Ma no, l'avevo proprio con un Fabrizio, che mi aveva effettivamente scritto in quei termini. Ne parlai a voi per scongiuro, perché voi siete invece di quelle a cui la rubrica piace molto. Lo dite, almeno. Ed io ci credo. Le donne non meritano la minima fiducia, ma quando parlano bene di noi, eh eh. Grazie dell'augurio che questa mia modesta fatica mi venga sempre meglio retribuita; ma il fatto è che contemporaneamente un'ammiratrice dell'amministratore gli ha augurato di pagarla sempre meno, e così probabilmente le cose rimarranno come sono. È la legge delle forze eguali e contrarie, che si annullano. Io l'ho studiata a scuola, ma anche nelle famiglie. Per esempio quando un marito vuole andare al bigliardo e una moglie al cinema, per quella sera il marito sacrifica il bigliardo per il cinema, ma la sera successiva debbono rimanere in casa tutti e due. Le vacanze, ahimè, le ho proprio trascorse a Milano. Chi sa perché, quando dico che non sono ricco nessuno ci crede. Ai primi di luglio scrissi a un amico chiedendogli un prestito per l'estate, ma mi rispose evasivamente, offrendomi in vendita un aspiratore elettrico. E allora me ne restai a Milano, davanti a un quadro dello zio Filippo. È una « Natura morta »: due pesci di media statura e una cipolla; ma ha il potere di provocare in chi la guarda un notevole aumento della pressione sanguigna, come l'aria delle Dolomiti. Non sbagliate quando, affermando che un artista non sta mai in ozio, lo paragonate a un'antenna della radio. Eccomi qua nell'immensa poltrona, inerte. Non faccio nulla, non muovo un dito, e tuttavia sento ronzare nei miei orecchi frasi come « Abbiamo ricevuto la sua bellissima novella, ma siamo dolenti di dovergliela rimandare a causa dei troppi impegni già assunti e della tirannia dello spazio che... ». Sì, questo è un artista, Bianca. E maledizione alla tirannia dello spazio; possibile che in una vita anteriore i direttori di giornali furono tutti sardine in scatola?

A. Raciti - Acireale. Non rispondo privatamente. Non ho proprio modo di aiutarti. Posso assicurarti che noti e valorosi scrittori tentano invano di collocare i loro soggetti cinematografici; figuriamoci se rimangono possibilità ai dilettanti. Inoltre, a giudicare dalla tua lettera, tu non hai né una cultura generale né una cultura cinematografica. Su che cosa fondi le tue speranze? Ti parlo sinceramente perché nulla è più pericoloso di una delusione per chi si illude troppo.

Non ti scordar di me 1936. « Penso che le lodi debbano far sorridere la tua bocca di scettico ed approfondire la ruga della tua fronte ». Può darsi: io non mi guardo mai nello specchio quando qualcuno mi loda, non sono come la mia cara Sofia. «La vostra anima odora di immenso» le disse una volta un mio amico poeta, ed essa corse subito allo specchio, e forse è ancora là, trepidante e perplessa. Donne donne, perché siete fatte di vento e di stelle? Pronunziai questa frase nel delirio di una febbre tifoidea, il 27 aprile 1931. Perché ripeterla ora? Ah, non mi sento tanto bene. Tu vorresti picchiarmi, figuriamoci. Pazza, pazzà, un uomo non si picchia neppure con un fiore. È la forte quercia che alza orgogliosa la cima nelle tempeste, e questo spiega i cerotti che punteggiano le sue mascelle dopo ogni discussione familiare. Lo zio Augusto, Bende, una poltrona, compresse freddé a un ginocchio. « Vi fareste picchiare da una donna, zio Augusto? » dissi irrigidendomi. Il suo petto enorme si gonfiò. « Ragazzo — irrise — non è una donna, è un diavolo ». Il sole incendiava la cima della Maiella; un usignuolo cantò.

Arbiter elegantiarum - Torre del Greco. Trovi che io sono un simpatico amico nell'ombra? Può darsi, ma degli amici simpatici fidati alla luce del sole, nell'ombra giammai. Oltre a quella offerta dai Centri Sperimentali non vi sono altre possibilità per gli aspiranti attori. Il titolo di studio richiesto è la licenza ginnasiale. Cooper, Shirley Temple e Bartholomew sono degli autentici bambini. Per le altre notizie segui il giornale. Sensibilità, intelligenza, egoismo, denota la scrittura.

Gioconda C. e Gina Cerva. La scrittura dice che siete la stessa persona. Perché un trucco simile? E poi sullo stesso foglio. Ingenuità, ingenuità! gridai cadendo in ginocchio sotto il sole occiduo e credendo finalmente alla vita. E a proposito: avrei un milione da distribuire in beneficenza, ma non conosco poveri: volete occuparvene voi, Gioconda? Scherzi a parte, vi sono grato della simpatia, ma vi preferirei più leale.

Mima M. A. - Roma. Non è colpa nostra se Gable è un attore cento volte più quotato di Nils Asther. Il fatto che tu invece preferisca lo svedese a tutti gli altri, non può essere per noi di capitale importanza. Il nostro è un giornale di attualità cinematografica, e perciò si occupa preferibilmente degli attori più attivi ed appezzati oggi, trascurando quelli che lo furono ieri. Un giornale non è un cuore di ragazza, ecco tutto. Sensibilità, egoismo, scarsa fantasia, rivela la scrittura.

L. I. - Reggio Calabria. La tua lettera mi ha commosso, ma non saprei proprio in che modo aiutarti. Io non sono una personalità, non ho amici influenti, a chi parlare di te? Posso dirti soltanto che ho conosciuto momenti tristissimi anch'io, e che in molti punti la tua storia somiglia alla mia; ma poi bene o male ho approdato. Così sarà anche di te; vuoi ritenerti sconfitto a 25 anni? Alla tua età io arrivai a Milano con 50 lire in tasca; e pareva che tutti sapessero che non ero privo di denaro perché mi dicevano: « Ripassi fra due o tre mesi ». Coraggio, giovinotto.

A. Paciti. Ricordo benissimo di averti risposto. Quel romanzo non è stato stampato in Italia. Per i numeri arretrati devi scrivere all'amministrazione.

C'ERA UNA VOLTA...

1919: Lillian Gish trionfa in "Giglio infranto", diretto da Griffith.

Eliana. Grazie della simpatia, non la perdere di vista. Dove saranno le fanciulle che impazzivano per me nel 1931 o nel 1933? Qualche volta, cercando il bottone del colletto sotto l'armadio, me lo domando. Sono lieto di avere molti gusti in comune con te. Capitò così anche con la mia cara Clelia, né ora le cose sono cambiate: ci siamo solamente accorti che i nostri gusti erano diversi in fatto d'amore. Ti faccio i miei migliori auguri per la tua iniziata carriera cinematografica; e perché non dirmi qual è la piccola parte che ti hanno affidata? Nessuno è più indulgente di me con gli esordienti. Quando la mia cara Erminia cominciò a far da cucina io anche da un fondo di letto, al disopra di una corona di teste di medici che interrogavano i miei intestini, le dicevo brava.

Il Super Revisore

ABBONAMENTI: Italia e Col.: Anno L. 20 Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 21
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna L. 3.

Una rivista che piace? "PICCOLA"!

innamorati primitivi VERI e FALSI

« Il grande appello », il nuovissimo film di Mario Camerini che sta riscuotendo tante calorose approvazioni, riapre la discussione fra i cultori del cinematografo sopra una già vecchia ma non risolta questione. Ne « Il grande appello » infatti, per necessità di scenario e di ambiente, ad eccezione di pochissimi attori diremo così professionisti, Camerini ha dovuto ricorrere a molti artisti improvvisati, somali e negri della nostra Africa Orientale ove appunto la vicenda del film si svolge, (vicenda vibrante d'attualità e di carattere veramente nazionale), e dove esso è stato girato.

Fotogenia ?

Ora, questi elementi, assolutamente digiuni di ogni preparazione, e naturalmente lontani da ogni ambizione, si sono dimostrati eccellenti attori sotto ogni punto di vista, confermando apparentemente l'opinione di coloro che sostengono che per riuscire in cinematografo non è affatto necessario essere attori di istinto e di mestiere, ma basta possedere il dono quasi divino della fotogenia.

Quando i veri selvaggi s'inciviliscono prendendo confidenza con la macchina da presa... e quando gli attori civili provano tutti i fastidi del ritorno alla libera natura.

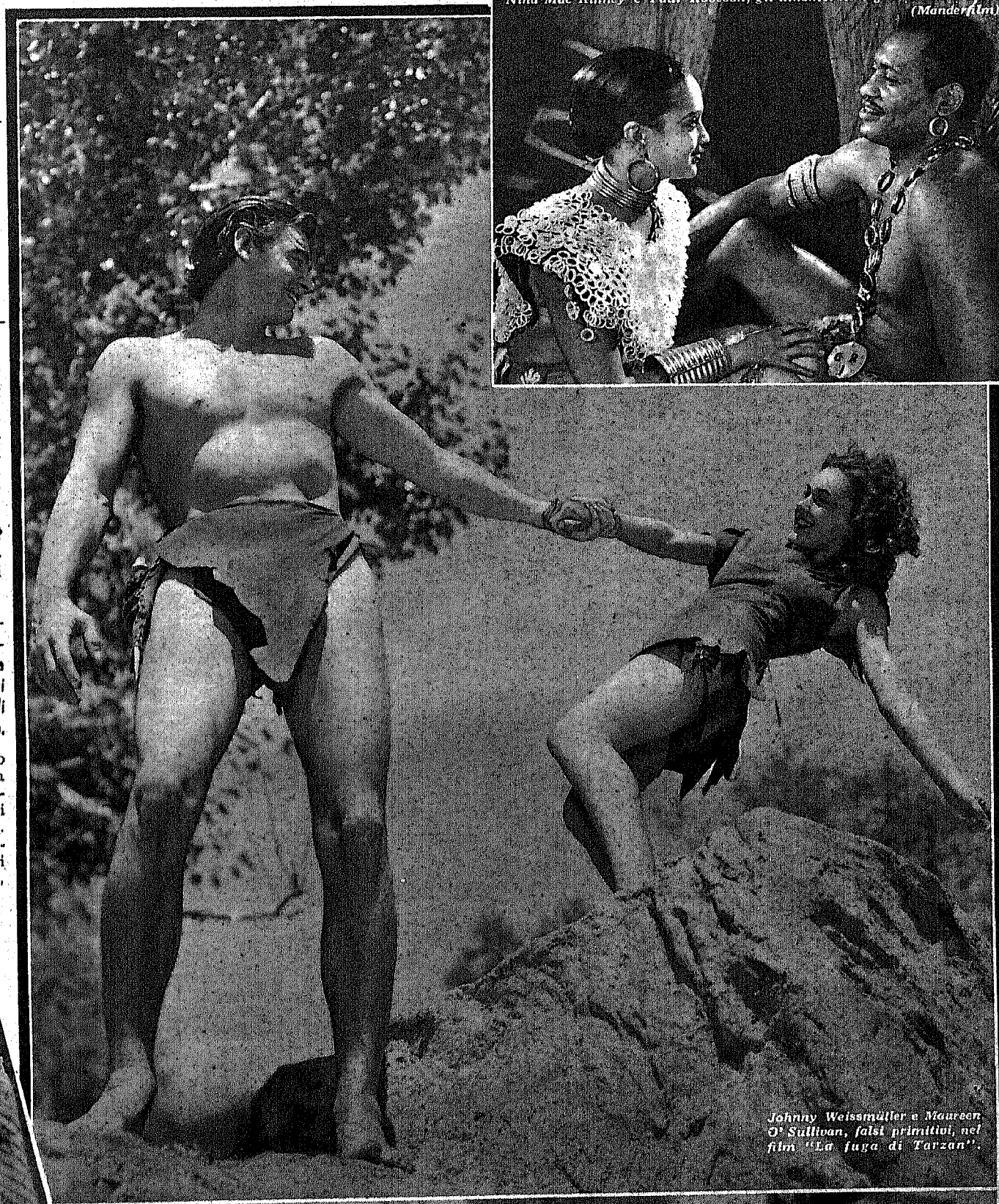
Ma non è proprio così, anche tenendo conto del risultato magnifico che si è ottenuto impiegando come attori non degli inesperti soltanto, ma addirittura dei primitivi, come Matahi e Reri, i due superbi interpreti di « Tabù » di Murnau, e Mala e Lotus, i protagonisti di « Eskimo » e de « L'ultimo dei pagani ».

Non sarò io a negare che i nominati attori siano dei primitivi, per quanto abbia i miei dubbi. Le isole dei mari del sud non sono più quelle che erano quasi un secolo fa, quando Melville e più tardi Stevenson e Loti le scoprirono letterariamente. Le belle isolane di Tahiti fanno le loro scappate in sei cilindri, ed è quindi probabile che Reri e Lotus abbiano assorbito un po' di civilizzazione, almeno formale. Ma quello che invece io nego è che essi siano degli artisti. Essi sono semplicemente degli interpreti passivi, ai quali il regista non ha chiesto altro che di lasciarsi fotografare mentre manifestavano alcune emozioni di natura elementare, come la gioia, il dolore, l'ira, il desiderio, suggerite loro di volta in volta, o magari provocate in loro.

Capricci di selvaggi

Tutta la fatica, quando si tratta di attori veramente primitivi, è del regista e dei suoi aiutanti. Per quanto Tahiti possa essere civilizzata, gli indigeni sono sempre indigeni. Ricordate la danza nuziale ne «L'ultimo dei pagani»? Forse voi non sapete che essa è costata quindici giorni di sospensione del film al regi-

Altri esempi di primitivismo più o meno vero. Dall'alto in basso: i protagonisti di "Legong"; Mala e Lotus Long, interpreti di "Eskimo" e de "L'ultimo dei pagani". Buster Crabbe, l'uomo leone, e Frances Dee ne "Il re della jungla". (Foto Paramount e M.G.M.)



Nina Mac Kinney e Paul Robeson, gli innamorati negri di "Bozambo". (Mander film)

Johnny Weissmüller e Maureen O' Sullivan, falsi primitivi, nel film "La fuga di Tarzan".

Matahi e Reri, autentici polinesiani del film di Murnau "Tabù". (Paramount)

sta Richard Thorpe, perché, improvvisamente, la ballerina che era stata scelta per eseguire la danza si rifiutò di lavorare. Così, senza nessun motivo, per un inconcepibile capriccio che le frullò per il cervellino.

Sostituirla non era possibile, perché Miha, questo era il suo nome, oltre che essere una perfetta ballerina era anche la più fotogenica tra le sue compagne. Tutti i mezzi escogitati per far desistere la piccola selvaggia dal suo insano proponimento furono inutili. Si giunse a offrirle un diamante vero, dopo averle offerto tutte le cose possibili e immaginabili, ma fu inutile. E per quindici giorni Richard Thorpe e i suoi compagni imprecarono contro i film esotici, le attrici primitive e tutte le danze selvagge di questo mondo. Fu soltanto al quindicesimo giorno che Miha vide il cannocchiale dell' aiuto-regista e lo volle provare. E quando lo ebbe provato lo volle e solo allora acconsentì a riprendere il lavoro!...

E che dire allora di Reri, che dopo aver ricevuto da Murnau tante lezioni di recitazione amorosa per le scene di « Tabù » non voleva più staccarsi dal regista e non si mise al lavoro se non dopo che egli le ebbe bugiardamente promesso di rimanere sempre accanto a lei?

Senza contare le estreme difficoltà che incontra il regista nel farsi comprendere da questi attori esotici, nel riuscire ad ottenere da questi semiselvaggi quello che è già difficile ottenere da attori civili. Domandate al marchese Henry de la Falaise, che ha diretto quel documentario romanzato a colori su Bali intitolato «Legong », se non è vero che ha dovuto imparare il dialetto giavanese per riuscire a farsi capire dai due protagonisti del suo film, che erano degli autentici indigeni, come potete vedere dalla fotografia. E non è stata una cosa facile! Ma era ancora più difficile adoperare l'interprete! I primi giorni che il regista vi si provò, ebbe quasi le convulsioni!...

Inconvenienti della civiltà

È forse per questo che Korda, che è un regista accorto ed esperto, quando ha girato « Bozambo », non si è neppure sognato di andarsi a cercare gli interpreti tra i nativi della Nigeria e del Senegal, ben sapendo che per quante qualità fotogeniche potesse trovare in essi, nessuno di loro avrebbe avuto la possibilità di personificare una figura un po' complessa e dai sentimenti che non siano quelli primordiali, e il suo protagonista lo ha scelto fra i negri americani, completamente civilizzati, trovandolo, magnifico e insuperabile, in Paul Robeson, cantante e attore nei teatri di New-York. Invece poco persuasiva è apparsa al suo fianco Nina Mae McKinney, troppo leziosetta per sembrare, per quanto negra, una autentica selvaggia.

Ma questo è l' altro inevitabile guaio di quando si gira con dei selvaggi che non sono tali, ma che sono invece dei civilizzatissimi attori. La « coppia » Johnny Weissmüller e Maureen O'Sullivan, non è affatto esotica, come ognuno sa, e la fatica improba ed estenuante, è stata appunto farla diventare tale. Non credete che sia stata cosa facile far camminare Maureen O'Sullivan a piedi nudi per la sterpaglia di un boschetto di Hollywood, che per l'occasione fungeva da giungla. Maureen era troppo abituata alle morbide scarpine di Dobley's, il più elegante calzolaio di Cinelandia, per sopportare a nudo il contatto della terra.

Quindi, se nella recitazione di certe « coppie », esotiche per modo di dire, troverete qualche... « stecca », qualche inverosimiglianza, siate indulgenti... Anche se Tarzan, « l'uomo della foresta », è depilato a dovere, anche se quella sua avventurosa e simpatica compagna ha i riccioli con una sapientissima messa in piega, fatta chi sa come e chissà da chi, in piena foresta vergine...

Pier

RECENTISSIME

Claudette Colbert ne "La ragazza di Salem", film in cui, diretta da Frank Lloyd, ci dovrebbe dare la sua più forte interpretazione cinematografica. Al suo fianco troverete Fred Mac Murray che sta andando verso la gloria in quarta velocità. (Paramount).

UNA CACCIATRICE D'AUTOGRAFI

Nella categoria dei cacciatori quelli che si dedicano ai leoni meritano certamente la palma.

Esiste però un altro genere di cacciatori dotato dello stesso coraggio e, indubbiamente, di maggior astuzia che si dedica agli... autografi. Non bisogna naturalmente dimenticare le cacciatrici che dimostrano maggiore costanza e più fegato degli uomini.

La Collezionista Numero Uno

Per simili collezionisti e collezioniste Hollywood è la vera Mecca. Tante persone celebri, e tutte a portata di mano! Ma purtroppo non sono tutte rose. Perchè, naturalmente, non tutti i divi sono disposti a farsi venire i crampi alla mano destra a furia di apporre firme. E non càpita di rado che il povero cacciatore venga trattato assai male.

Vera Michaels è in America la più fortunata collezionista di autografi di divi. Nel suo preziosissimo album ella ha raccolto più di quattrocento firma celebri. Da quella di Mary Pickford a quella di Jean Parker, da Douglas Fairbanks a Fred Mac Murray. Ella è orgogliosa di simile tesoro e ricorda volentieri, come tutti i cacciatori, le sue mirabolanti avventure. Ma siccome è risaputo che tutti i cacciatori raccontano spesso un monte di frottole, o vantano trofei che non sono autentici, così Vera Michaels ha voluto che accanto alla firma ogni divo apponesse pure la sua impronta digitale. Veramente meticolosa, la piccola fanatica Vera.

Vera Michaels, la "cacciatrice di autografi", e la sua bionda vittima, Jean Harlow. (M. G. M.).

Una lotta con Clark Gable

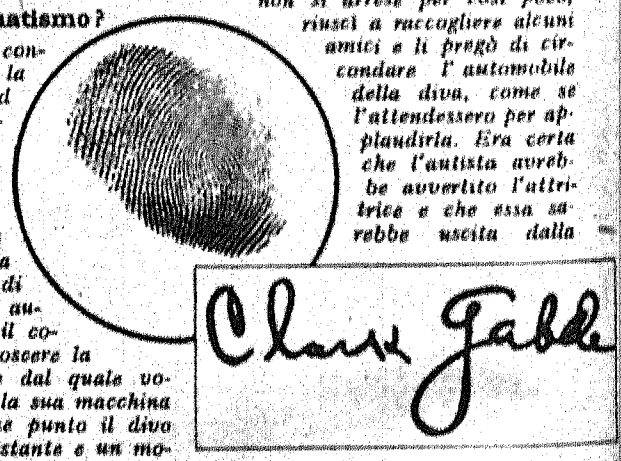
Essa ora sfoglia con tenerezza le pagine del libro prezioso. « Vedete », dice mostrando la bella firma di Clark Gable, « questo autografo mi è costato un ruzzolone. Vi assicuro che non fu piacevole. Clark Gable odia i cacciatori di autografi come la peste nera. Io ero però decisa a tutto e una sera l'abbordai mentre scendeva le scale di un circolo notturno. Lo appostavo nascosta da un pezzo nell'atrio; quando lo scorsi gli andai incontro. Lui scendeva, io salivo. Gli porsi l'album col migliore dei miei sorrisi ma egli senza badarmi continuò la sua strada. Io insistetti e salii ancora un gradino. Anche lui non si fermò. Risultato: un capitombolo che fu però assai tempestivo perché senza quello non avrei mai ottenuto la firma del mio attore prediletto. Dopo tutto me la sono guadagnata ». Eh, sì, bisogna riconoscerlo.

Fanatismo?

Vera Michaels ci conferma che durante la sua permanenza ad Hollywood, per raggiungere il suo scopo, ha dovuto sviluppare le sue qualità di poliziotto dilettante. E per prima cosa ha imparato a memoria i numeri di tutte le targhe delle automobili dei divi e il colore per poter riconoscere la macchina dell'attore dal quale voleva l'autografo. Se la sua macchina era ferma in qualche punto il divo non poteva essere distante e un momento o l'altro sarebbe comparso. Occorreva soltanto un po' di pazienza...

Però tutto questo non bastava; spesso bisognava ricorrere a piccoli tranelli e valersi dell'aiuto di amici volenterosi.

Barbara Stanwyck cadde nel laccio. Vera Michaels aveva visto sostare la sua nera, lucentissima auto all'uscita di un elegante ristorante notturno. Sapeva però che l'attesa sarebbe stata vana perchè la Stanwyck si sarebbe sottratta alle sue insistenze infilandosi nella macchina e fuggendo a tutta velocità. Ma Vera non si arrese per così poco; riuscì a raccogliere alcuni amici e li pregò di circondare l' automobile della diva, come se l'attendessero per applaudirla. Era certa che l'autista avrebbe avvertito l'attrice e che essa sarebbe uscita dalla



Dall'album di Vera Michaels: l'impronta digitale e la firma di Clark Gable.

porticina di servizio situata in una stradina laterale... Le previsioni furono esattissime, senonchè alla porta di servizio ad attendere la diva c'era l'autentica cacciatrice e Barbara gentilmente accordò il favore perchè, così a piedi, non era facile fuggire.

Autografi a iosa

Però Vera Michaels riconosce che non tutte le firme furono tanto sudate. Alcuni attori accordano i loro autografi nel migliore dei modi e col sorriso più amabile e, qualche volta, l'accompagnano anche con una frase di dedica o di augurio.

Fra questi ultimi è Jean Harlow, Gary Cooper, Joan Bennett e Loretta Young. Con essi basta un sorriso e l'autografo tanto prezioso è ottenuto. Anzi, Loretta Young ha fissato un giorno alla settimana per ricevere, per due ore di seguito, tutti coloro che le richiedono autografi, o che vogliono vedere coi propri occhi l'attrice da loro ammirata. Ma gli altri... Gli altri sono dei veri tiranni, come avete veduto, e non consiglieremo mai nessuno di imitare Vera Michaels. Troppa fatica!

Aldo Sandri

NOVELLA CINEMATOGRAFICA

IL CREATORE DI STELLE

Una novella originale, una novella commovente

EDDIE CRAWFORD era il migliore «ufficio stampa» di Hollywood, forse il migliore del mondo. La *Amalgamated Pictures*, che gli pagava cinquecento dollari la settimana prima delle G. R. (Grandi Riduzioni), dopo, non gli tolse che il dieci per cento. Le agenzie telegrafiche, i sindacati e le riviste cinematografiche accorrevano a un suo cenno, perché Eddie dava loro esattamente il materiale di cui avevano bisogno, quando ne avevano bisogno. Inoltre, Eddie era un galantuomo.

Il suo compito era quello di ingrandire la fama di attori già famosi; accadeva, tuttavia, eccezionalmente, che l'*Amalgamated* lo incaricasse di «lanciare» una ragazza. Allora Eddie si consacrava anima e corpo alla sua missione, e in poco tempo «Nessuna» diventava «Qualcuna». Prese per esempio Elerie Byron quando non era che una piccola «extra» e ne fece una «star» in due anni.

Eddie non aveva debolezze. Fino al giorno, s'intende, in cui Gladys McMillan, vinto un concorso di bellezza, arrivò a Hollywood. La storia di Eddie e di Gladys merita di essere raccontata.

In quel tempo io lavoravo con Eddie. E ne ero contento. Mi occupavo dei giornalisti, degli inviati a Hollywood dalle riviste cinematografiche: un milione circa. Fissavo appuntamenti, interviste, facevo girare per loro questo o quel film; li invitavo a colazione, e con l'aiuto di Eddie li convincevo a pubblicare articoli su quegli attori che Eddie ed io volevamo mettere in valore.

Un giorno ero nell'ufficio di Eddie. Il principale sembrava contento perché i nostri divi avevano in un mese ornato le copertine di nove riviste cinematografiche. La sua segretaria gli portò una lettera di raccomandazione: — La vincitrice di un concorso, — spiegò la segretaria.

— Da brava, Clara Bow, — le rispose Eddie, — sai bene quel che devi farne, delle vincitrici dei concorsi di bellezza. Buttala in strada!

La signora Allerton, segretaria di Eddie, aveva quarantacinque anni; quando Eddie era di buon umore la chiamava Clara Bow. Qualche volta la chiamava anche Greta Garbo. La signora Allerton era un'ottima segretaria, mai meravigliata di nessuna cosa che Eddie dicesse o facesse. Era l'unica persona al mondo che si comportasse così.

— Ma questo è un caso speciale, — ribattè.

Eddie lesse la lettera: — Perbacco! È di Charley White, — mi spiegò, — un mio vecchio amico di Kansas City, direttore del «Corriere» locale. Mi prega di fare quello che posso per la ragazza. Introducila, Clara Bow. E tu, Mike (io mi chiamo Mike Connors), non te n'andare.

Gladys McMillan entrò. Era terrorizzata. Pallida, sottile, biondo-dorata e con grandi lampioni celesti. Come lei ce n'è un milione, a Hollywood.

— Ciao, Greta Garbo, — la salutò Ed. E indicando me: — Questo è Ronald Colman.

— Come sta, signor Colman? — balbettò la bionda.

— A meraviglia, — replicai, — Gli affari vanno bene?

— Benissimo, — disse timidamente lei.

— La signorina non è realmente Greta Garbo, — mi spiegò Eddie. Aggiunse, dopo un'occhiata alla lettera: — È la più bella ragazza del Kansas.

— Molto meglio, — osservai.

— Gli amici di Charley White, — riprese Eddie, — sono amici miei.

— Il signor White, — osservò Gladys con un sorriso tremulo, — non è il mio «amico». È il direttore del «Corriere» e...

— Intendi dire che tra voi due non c'è del tenero?

— Sì, — si affrettò a dichiarare la piccina, contenta, — volevo dire proprio questo.

— Be', Gladys, — riprese Eddie, — tanto per divertirmi, voglio per una volta tanto andar contro tutte le regole. Di solito, le vincitrici di concorsi di bellezza non entrano alla *Amalgamated*. Hollywood è piena di vincitrici di concorsi: Miss America cameriera, Miss Universo commessa e Miss New-York fioraja dei locali notturni. Senza il mio aiuto, non riusciresti nemmeno a farti registrare all'«Agenzia Centrale di Collocamento» e a guadagnare sette dollari settimanali, con molta fortuna. Dove abiti?

— Ecco, signor... uhm...

— Crawford, — disse Eddie.

— Signor Crawford, non ho ancora trovato alloggio.

Eddie premè un campanello e disse alla signora Allerton, comparsa sulla soglia: — Questa signorina, è Gladys McMillan, la più bella ragazza del Kansas. Per favore, signora Allerton, le trovi subito una pensione economica e decente, con una simpatica padrona che non le permetta di rimanere fuori di casa dopo le dieci di sera e l'aiuti ad alzarsi per tempo, la mattina, e ad arrivare puntuale allo «studio».

Quando la signora Allerton ebbe condotto via Gladys, protestai: — Per amor del cielo, Eddie, che stai facendo? — Le vincitrici di concorsi di bellezza per il mio amico erano sempre state oggetto di disprezzo. Non l'avevo mai visto comportarsi così prima d'ora.

— Parlavo col principale l'altro giorno, e gli dicevo per l'appunto che bisognava lanciare una nuova stella. Sono secoli che non scopriamo nessuno. Mi ha risposto: «Benissimo, trovane una». Ed ecco qua Gladys che entra nel mio ufficio!

— Ma non l'hai nemmeno guardata bene, quella Gladys! Non sai nemmeno che razza di gambe ha!

— Signora Allerton! — ordinò Eddie alla segretaria apparsa alla sua nuova chiamata: — signora Allerton, corra dietro a quella ragazza e le esamini le gambe!

— Benissimo.

La signora Allerton tornò due minuti dopo:

— Sono molto belle, — dichiarò col tono di un macellaio che loda le sue bistecche.

— Io ti sposerò, Eddie, — dichiarò lei baciandolo.

— A meraviglia. Andate pure.

Naturalmente, Eddie non poteva mettersi a lanciare una nuova «star» senza il «va bene» di Joe Stone. Pensavo che avrebbe condotta Gladys dal principale la mattina seguente. Ma Eddie era troppo furbo.

— Vieni con me, tesoro — ordinò alla sua protetta. — Anche tu, Mike. — Chissà cosa preparava.

Andammo da Napoleone, il parrucchiere in capo della *Amalgamated*. Il suo nome, veramente, era André, ma Eddie lo chiamava sempre Napoleone perché si divertiva a vedergli gonfiare il torace.

— Senti, Napoleone. Questa è Gladys, la più bella ragazza del Kansas. Voglio che tu le accomodi i capelli.

André si ribellò. Egli era il parrucchiere più famoso di Hollywood; il suo contratto precisava che soltanto le chiome delle «star» dovevano passare per le sue mani.

— Napoleone, — lo interruppe Eddie. — Non m'hai capito. Desidero che tu inventi una nuova acconciatura... che fotograferemo e faremo riprodurre in tutti i giornali. La chiameremo «Ispirazione», di André, come un quadro.

La cosa fu sistemata. Quel pomeriggio, Gladys era «Ispirazione» di André. La conducemmo da Pop Hall, il capo ritrattista. C'era anche Albert Vosnard, il nostro truccatore più bravo.

La collocammo su un piedistallo e la esaminammo da ogni lato, come un cavallo.

Pop Hall le girava intorno provando luci varie.

— Quella linea di gola non va, — decretò. — Bisogna abolirla. — E servendosi di un riflettore *baby* la aboli.

Poi il ritoccatore esaminò il mento di Gladys. — Un po' fuori sesto, — disse. — Lo accomoderemo. E allungheremo anche la linea del naso.

Gladys, quel giorno, non era riuscita a dir altro che: «Ma lei è straordinario, signor Crawford!». Ora non diceva più nemmeno questo. Aveva imparato a starsene tranquilla, aspettandosi qualsiasi cosa. Viveva nel mondo delle fate.

La vicenda di un uomo che aveva creato una stella

Al Vosnard adoperò cipria, cerone e rossetto; le lavorò intorno due ore. Intanto Pop Hall aveva finalmente collocato con esattezza le sue luci.

— O.K. — disse il ritoccatore.

— O.K. — fece eco Pop Hall.

Eddie andò al telefono e chiamò Madame Renel, la grande autorità nel campo della moda, importata di fresco dall'Europa. Madame Renel arrivò dopo due minuti.

— Ah! — esclamò. Gladys stava sulla pedana con la sua nuova pettinatura, la nuova truccatura, e illuminata in modo da far risaltare ciò che aveva di meglio. Indossava un abitino blu e bianco.

Madame Renel fece: — Tsst! Tsst! Toglietelo! — e si spiegava con le mani.

— Ma... ma... tutti questi uomini... — protestò Gladys, slacciandosi un bottone.

— Venite, ragazzi, — ordinò Eddie.

Madame Renel ci richiamò circa mezz'ora dopo. Indicando Gladys: — *Voilà!* — fece, trionfalmente.

Gladys faceva un vero figurone. Indossava un abito di velluto azzurro, che le delineava le forme, aveva lunghi orecchini e una collana di perle. Non l'avreste riconosciuta.

Questa è la storia di "un bel pezzetto di argilla"

— Magnifico! — disse Eddie a Madame Renel. — Grazie, «Imperatrice». Siete la più grande di tutti!

Mentre Pop Hall fotografava Gladys in cento pose, Eddie andò a preparare il principale, Joe Stone, a ricevere la candidata «star».

Quando la vide, Joe Stone rimase di sasso.

— Continua pure, Eddie, — disse. — Potremo forse ricavarne qualcosa.

Pop Hall la lasciò libera verso le cinque. Gladys, indossato nuovamente il suo abituccio bianco e blu, andò da Eddie. Era sbalordita.

Gli strinse le mani e mormorò dei vaghi ringraziamenti.

— Non ci pensare, tesoro, — e, indicando me: — Mike (ormai Gladys sapeva che non ero Ronald Colman) si occuperà di te. Ora ascoltami: questo è importante. Tu sei sulla strada dei milioni. Non ti montare la testa. Non credere che stai facendo tutto da te, perché ti sbaglieresti. Non sei che un bel pezzetto di argilla, e se riuscirai a guadagnare il primo premio sarà perché molti ti avranno modellata: parrucchieri, truccatori, registi, sarti, soggettisti, eccetera, e, — s'interruppe — e agenti di pubblicità. Cerca di non dimenticarlo.

— Signor Crawford, — supplicò Gladys con voce tremante. Sollevò la destra e aggiunse dolcemente: — Giuro davanti a Dio che non lo dimenticherò mai!

— Uhm... È quel che dicono tutte. Ricorda, tesoro, che dall'istante in cui una «star» si monta la testa, è perduta. I fotografi dimenticano di abolire quella brutta linea del collo; i registi passano una o due scene importanti a attori secondari; i soggettisti lavorano con minore impegno ai soggetti. E gli agenti di pubblicità dimenticano di diffondere le sue fotografie. A un tratto, bum! il suo contratto spira, e la «star» si accorge, stupefatta, che nessuno più la vuole, — concluse, fissandola. — Ma *baby*, non so perché, credo che tu terrai la testa a posto.

— Per favore, mi creda, signor Crawford. Mi creda!

— Va bene. Ora ascoltami. Per tre giorni, da oggi, presentati da Pop Hall alle nove ogni mattina. Poi incomincerai a lavorare in un film. Ora va a casa a fare una buona dormita.

— Oh, signor Crawford.

— Sono straordinario, lo so. Corri, ho da sbrigare la mia corrispondenza.

Eddie e la signora Allerton rimasero in piedi fino alle dieci quella sera. Eddie scrisse ad ogni rappresentante della *Amalgamated* che conosceva (li conosceva quasi tutti) e a tutti parlò della sua nuova scoperta, Gladys McMillan. Scrisse anche a tutti i direttori e corrispondenti delle riviste cinematografiche. Una settimana dopo, quando Gladys ebbe esordito con una particina nel film di Elerie Brown, «L'oro non è tutto», Eddie offrì un pranzo per presentare Gladys a tutti i giornalisti

Dischi COLUMBIA

Le Canzoni e le Danze dei Films di grande successo

AVE MARIA - Sei tu Maria (De Curtis-Furnò) valzer cantato • **Anima mia** (Melichar-Imperiali) canzone tango Carlo Buti . . . . D. Q. 2148 - L. 15

SAN FRANCISCO - San Francisco (Jurmann-Kaper) fox trot • **Would You** (N. H. Brown) Jazz Sinfonico Cannobbiana . . . D. Q. 2140 - L. 15

VIGILIA D'ARMI - Une guitare et quatre mots d'amour (Lenoir) • **L'Ile magique** (Lenoir) valse musette - Jazz Sinfonico Cannobbiana D. Q. 2119 - L. 15

LO SMEMORATO - Famiglia Jazz (Fragna-Cherubini) dal film: "Lo Smemorato" • **Pensaci Giacomino** (Bixio - Cherubini) dal film omonimo Pina Renzi . . . . D. Q. 2158 - L. 15

Domenico non far lo smemorato (Bixio-Cherubini) • **Io la notte non posso dormire** (Bixio - Cherubini) Pina Renzi . . . . D. Q. 2157 - L. 15

IL DISCO COLUMBIA è l'antologia dei maggiori successi italiani e stranieri.

CATALOGHI GRATIS

Società Fonografica COLUMBIA
MILANO - PIAZZA CASTELLO, 16

I BAMBINI

specie se gracili e deboli, vanno aiutati con un buon ricostituente perché crescano sani e robusti. Il

NUCLEON

composto di glicerofosfati e nucleinati di calcio e sodio, e non contenendo eroici, è indicatissimo pei bambini; esso risana il delicato organismo, procura l'appetito, ridona le forze e ne facilita lo sviluppo.
E' di gusto gradevole, piace ai bambini.

Cura completa: 6 flaconi medi da L. 14,45 oppure 3 grandi da L. 27,10.
In vendita nelle buone farmacie o presso la Farmacia GABBIANI Via Parini, 5

A. GABBIANI - Via Carlo Poma, 81 - MILANO

LA RISATA

è il migliore settimanale illustrato per la gioventù stampato a tre colori.

Dal N. 46 bandisce un

GRANDIOSO CONCORSO CALCISTICO

con ricchi premi per tutti i partecipanti.

REGALA

inoltre in ogni numero una meravigliosa fotografia di una squadra.

Inizia la pubblicazione di due interessantissime storie di avventure:

MYRA NORTH
L'INFERMIERA EROICA

LE AVVENTURE DI GORDON FIFE

"LA RISATA" in tutte le edicole costa cent. 25.

di Hollywood. La serata riuscì bene e tutti dichiararono Gladys O.K., cioè « benone ».

Lavorava ne « L'oro non è tutto » da due giorni, quando Bill Starkweather, il regista, entrò nell'ufficio di Eddie verso l'ora di colazione.

— Sto facendo del mio meglio per la tua protetta, — dichiarò Bill — ma non può andare. Non sa parlare. Ho provato ad affidarle un paio di battute, e per poco non s'affogava.

— Non te ne curare. Limitati a farla passeggiare in costume da bagno

— O.K., Eddie. Volevo soltanto avvertirti.

Quella sera Eddie condusse Gladys dalla vecchia signora Martin, che vent'anni prima era stata una grande attrice. La signora Martin lavorò con Gladys ogni sera per tre settimane. Gladys imparò presto, e prima che « L'oro non è tutto » fosse terminato, Bill Starkweather la fece parlare in due o tre scene.

L'*Amalgamated* le fece un contratto per cinque anni, uno di quei contratti « a opzione » che dànno alla società il diritto di liquidarti dopo sei mesi di prova.

Questo fece, infatti, l'*Amalgamated*.

La pubblicità organizzata intorno a Gladys era stata enorme. Il suo ritratto era apparso una volta almeno sulla copertina di ogni rivista cinematografica. Le linee telefoniche della *United Press* e dell'*Associated* avevano trasportato innumerevoli « storie » sul suo conto.

— Hai fatto un eccellente lavoro, Eddie, — dichiarò Joe Stone.

— Ma pare che nessun direttore sappia adoperare quella Gladys.

— Lo so, — rispose Eddie.

— Dicono che non sa recitare. Nemmeno Marie Dressler sapeva recitare a vent'anni.

— Comunque, per lei è finita. Me ne duole, perché mi piace lanciare di tanto in tanto una nuova stella.

— Senti, Joe. Jim Thomas sta per dirigere «Fieno fresco». Non è la commedia in cui tanti anni fa la signora Martin faceva la parte della ballerina?

— Certo.

— Quella parte è fatta su misura per Gladys. Se io riesco a dimostrarlo a Thomas e a convincerlo, darai l'O.K. a Gladys per un altro film?

— Se Thomas lo vorrà, non mi opporrò. Ma...

— Grazie, principale. Buon giorno.

Eddie condusse Gladys a cena al « Marmora ».

— Senti, tesoro, — le disse. — Smetti di piangere. Non ti hanno ancora licenziata. Jim Thomas ti farà un provino domani, per la parte della ballerina in « Fieno fresco ». Gli ho parlato oggi. Se il provino va bene, farai un altro film e avrai tanto successo che ti assumeranno definitivamente.

Gladys stava per parlare.

— Un momento. La parte è magnifica e tu puoi interpretarla. La vecchia Martin, che le creò molti anni fa, ha accettato di darti delle lezioni. Madame Renel ti disegnerà un costume. Imparerai tre o quattro scene prima di fare il provino. Sarà un successo sicuro.

Non le disse che aveva pagato quelle lezioni 500 dollari.

— Eddie, — balbettò Gladys, — sei il miglior uomo del mondo! Che potrò mai fare per ripagarti?

— Sposami.

— Sposarti?!

— Sss! Non così forte. Certo.

— Tu... tu vuoi dire che mi ami sul serio? Un grande agente pubblicitario sposare uno zero come me?

— Perbacco se ti sposo!

— Eddie! — esclamò lei mentre gli occhi azzurri le si riempivano di lacrime. — Eddie, questo è molto più meraviglioso che diventare una « star »!

— Al diavolo il pranzo, — decise Eddie. — Non sono mai riuscito a capire com'è accaduto. Avevo sempre pensato che l'ultima donna al mondo di cui potessi innamorarmi fosse un'attrice. E poi ho scoperto che amavo te. Ero convinto che non mi avresti mai sposato. Sposare me, meschino agente di pubblicità! Le « star » non sposano gli agenti di pubblicità!

— Io ti sposerò, Eddie, — dichiarò lei baciandolo. — E ne sono terribilmente orgogliosa!

Eddie mi diede la notizia soltanto due settimane dopo, quando a Gladys era stata assegnata la parte della ballerina di « Fieno fresco ». La signora Martin aveva trovato in Gladys un'ottima allieva.

Udendo che Eddie stava per sposare la sua scoperta, per poco non svenni. Credevo che avesse sprecato tanto tempo e fatica per lanciarla, solo per orgoglio, per non ammettere di essersi sbagliato.

— Dunque, — gli domandai, — hai deciso di diventare il signor Gladys MacMillan?

— Sì, — rispose lui, diffidente. Sapeva che cosa significa essere il marito di una «star», pure mi fissò negli occhi ripetendo: — Sì! — Era innamorato cotto.

— Non durerà, e tu ti rovinerai, — ripresi. — Ricorda quante volte hai detto che un agente di pubblicità non dovrebbe mai sposare un'attrice!

— Ho detto questo, io?

— ... Perché, — continuai brutalmente, deciso a salvarlo, — perché egli non dovrebbe sposare mai quel genere d'attrice che si abbassa a sposare un agente di pubblicità!

Egli rise: — Va all'inferno! — e mi scacciò.

* * *

Finito che fu « Fieno fresco », non c'erano più dubbi intorno al successo di Gladys. Quel film decretò il suo trionfo e la *Amalgamated* le firmò un nuovo contratto prima che la prima copia lasciasse lo « studio ». Eddie scrisse a un centinaio di critici cinematografici, suoi vecchi amici, raccomandando loro di tener d'occhio Gladys McMillan in «Fieno fresco», e facendo capire che avrebbe apprezzato ogni lode tributata alla sua protetta. Scrisse agli appaltatori di sale, consigliandoli di mettere sui loro locali il nome di Gladys in lettere luminose, e di farle molta pubblicità sui giornali.

Tutto questo servì. E Gladys ebbe veramente un gran successo personale. In una sera salì al rango indiscusso di « star ».

Eddie doveva accompagnarla alla grande « prima » a Hollywood, ma lei gli disse che era meglio che fosse andata con Johnny Bracker, il protagonista del film. E così fece, infatti.

Presto il successo fece ottenere a Gladys inviti di altre « star » e di registi. Qualche volta veniva invitato anche Eddie Crawford, ma per lo più pregavano Johnny Bracker, l'attore giovane, di accompagnare Gladys.

Johnny Bracker, bel ragazzo, piaceva alle donne, ma era un fiero cretino. Mi fu riferito che egli scaldava la testa a Gladys, ripetendole che la *Amalgamated* la pagava troppo poco e che doveva pretendere il diritto di scegliersi i soggetti e la compagnia.

Un giorno Eddie mi chiamò nel suo ufficio.

— Be', ragazzo, — mi disse, — la McMillan non ci darà più grattacapi, se Dio vuole. È arrivata in cima.

— Sì, — approvai. — Le riviste implorano particolari intorno a lei. Hai lavorato magnificamente, Eddie. A quando le nozze?

— Gladys non sposerà me, Mike, — rispose Eddie. S'interruppe e inghiottì qualcosa.

A me sembrò un'ottima notizia, ma non dissi niente. Si vedeva che lui ne soffriva. Mi limitai a rispondere: — Perché no?

— Perché sposerà presto Johnny Bracker, — disse Eddie. — Me l'ha annunziato ieri sera. Ha detto che dopo essere arrivata al successo a costo di tanti sacrifici, di tanti sforzi, non poteva rovinarsi la carriera sposando un agente di pubblicità.

Non riuscii a contenermi: — Ha fatto tutto lei, eh? — sogghignai.

Eddie rise suo malgrado: — Comunque, — ribattè, — la *Amalgamated* pare che veda giusto. Guarda che cosa m'hanno dato. — E mi mostrò un assegno di mille dollari.

— Però, — concluse, — è una brava ragazza, Gladys. Su, mettiamoci al lavoro, Mike. Dobbiamo spedire ai giornali un comunicato sul matrimonio della nostra fulgida « star » Gladys Mc Millan col nostro fulgido attore John Bracker.

Allerton, la segretaria, entrò con un promemoria in mano: — È del signor Stone, — disse. — Egli dice, dal momento che avete avuto successo con Gladys McMillan, perché non gliene preparate un'altra, di «star»? Vi manda una ragazza: la vincitrice di un concorso di bellezza...

— Un'altra. Dio mio! — fece Eddie. Lesse il promemoria e si volse, ridendo. — Ci riusciremo, eh, ragazzo? — mi disse. Alla Allerton chiese: — Che aspetto ha?

— È molto carina.

— Le hai guardato le gambe? — Fremeva già d'impazienza; aveva completamente dimenticato Gladys.

— Vado a vedere, — rispose la Allerton. Fu di ritorno dopo due minuti. — Sono molto belle, — disse.

— A meraviglia! — fece Eddie Crawford. — Mandamela qui, Clara Bow!

Jerome Beatty

Si affaccia un nuovo volto sugli orizzonti del cinema italiano: Silvio Bagolini

non è un giovane amoroso

Non vi presentiamo un giovane amoroso, un bell'uomo, destinato a sconvolgere il cuore delle eroine cinematografiche. Coloro che s'interessano soltanto a questo genere di attori, hanno torto. Anche nei ruolini dei comici, dei caratteristi, c'è spesso (più spesso di quel che non si creda) una figura viva e interessante. Una di queste, è Silvio Bagolini, del Centro Sperimentale. Quest'attore ha le carte in regola. E quando venne a Roma per fare del cinema, non andò in cerca di raccomandazioni o alla caccia di registi che potessero istradarlo, ma seguì invece la via più logica e naturale e s'iscrisse al Centro Sperimentale di Cinematografia: voleva avere una vera laurea. E sta per ottenerla.

Non diremmo però che la sua decisione di dedicarsi a quell'arte che fu muta fosse accolta con gioia dai suoi genitori. Pensate un po', aveva ventun anno, e già una volta aveva vinto una battaglia con i suoi, quando aveva voluto fare lo scultore. Ed ora, dopo aver tanto studiato al R. Liceo Artistico di Bologna, piantava in asso tutto per andarsene a Roma a fare del cinema! Bene, egli naturalmente volle fare del cinema lo stesso, tanto più che una vecchia buonissima zia non era contraria a questa sua idea e non gli fece mancare il suo benevolo aiuto.

Si era nel 1935, allora. E dopo un periodo di studio appassionato durato fino al 1936 Silvio Bagolini entrava già nella realizzazione pratica della sua carriera, ottenendo una parte in « Cavalleria », in « La danza delle lancette », in « Tredici uomini e un cannone », in « Il corsaro nero », e, ultimamente, in « Il fu Mattia Pascal ».

Silvio Bagolini non è bello. Anzi, egli stesso si compiace di essere il più brutto attore del cinema italiano. Ma è proprio questa sua stessa mancanza di bellezza che costituisce la sua maggiore caratteristica.

In "Cavalleria" (I.C.I)

Anche in « Tredici uomini e un cannone » avete veduto con quale comicità sicura e garbata ha saputo sostenere la sua parte. E la fotografia che vi mostriamo di lui ne « Il corsaro nero » vi dice già con quanto delicato e sobrio umorismo egli abbia voluto rendere il personaggio del film.

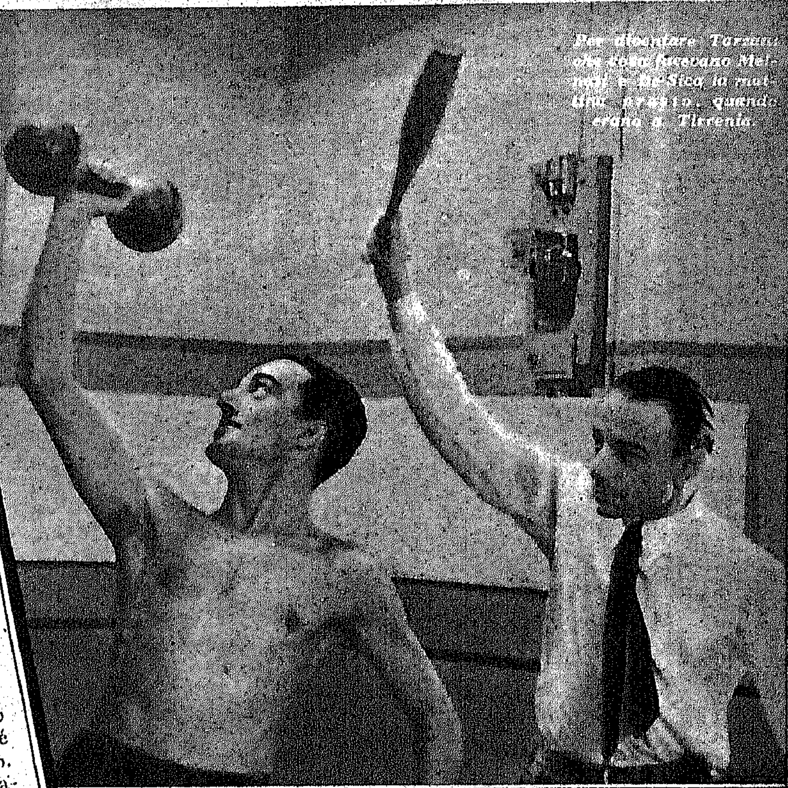
In "Tredici uomini e un cannone". (Pisorno Film).

Crediamo, pur avendolo visto finora solo in così brevi apparizioni, che il più grande pregio di questo attore consista nella misura della sua recitazione: non un gesto di più e neppure il tentativo di sfruttare fino all'ultimo la sua maschera già molto espressiva di per se stessa. Sarebbe facile, a Bagolini, essere più apertamente e più grossolanamente comico, ma siamo certi che non tornerebbe a suo vantaggio, mentre, mantenendosi sempre su questa linea, e affinando con la pratica le sue possibilità, egli riuscirà certamente a dare al cinema italiano un nuovo e particolare tipo di comico, e, come dicevamo anche recentemente in questo giornale, parlando dei film « tutti da ridere », un umorista. E questo non vuole essere né un pronostico né un augurio, ma una certezza.

Ne "Il Corsaro Nero". (A. A.)

DIARIO DI UN UOMO SIMPATICO:

UMBERTO MELNATI



Per diventare Tarzan che cosa facevano Melnati e De Sica la mattina presto, quando erano a Tirrenia.

"Ma per chi mi pigli?" dice Umberto Melnati a Edoardo De Filippo. E non si tratta di una scena di film, bensì di un incontro fra i due attori.

Sapete che ho un taccuino sul quale segno gli appunti che dovranno servirmi a comporre, tra una ventina d'anni, le mie memorie di attore? Non è proprio il diario di Anna Karènina (sono un po' meno bello di Greta Garbo), ma insomma un librettino l'ho anch'io, diviso in due parti: nella prima ho scritto « Teatro » e vi segno gli appunti della mia vita sulla scena; nella seconda ho scritto « Cinema » per ricordarmi le avventure (e disavventure) davanti alla macchina da presa.

Preparando la valigia nella mia camera d'albergo a Tirrenia, in tutta fretta per poter raggiungere Torino, dove mi attende qualche chilometro di pellicola vergine preparata da Blasetti, e sulla quale saranno impressionate le avventure della « Contessa di Parma », mi sono accorto all'ultimo istante di aver lasciato fuori le pantofole e il taccuino degli appunti. Troppo tardi, ormai, per riaprire la valigia sono corso alla stazione di Pisa — un bel tratto, da Tirrenia — dove ho fatto appena in tempo a salire sul treno già in moto, con la valigia, le pantofole e il libretto in mano.

Ho dovuto inventare, per i miei compagni di viaggio che mi guardavano curiosi, come le pantofole fossero il dono di un'ammiratrice. Poi, per darmi un contegno, ho incominciato a sfogliare il libretto, non avendo altro da leggere. Vi trascrivo gli appunti delle ultime pagine dove ho annotato i fatti più recenti:

TIRRENIA: *25 ottobre.* Ho incominciato a « girare » stamane la mia parte in « L'uomo che sorride », un soggetto tratto dalla commedia omonima di Luigi Bonelli e Aldo De Benedetti. Prende parte allo stesso film Vittorio De Sica, col quale ho recitato la commedia nella nostra compagnia, e inoltre Viarisio, Assia Noris, Paola Borboni, Luisa Garella. Dirige Mattoli. Il giorno innanzi mi avevano detto:

— Sai, questo film lo facciamo come un soffio! Dunque, puntualità.

Sono stato puntualissimo all'ora indicatami: sette del mattino; ho girato alle otto di sera. Ma durante il giorno mi hanno presentato un tale in calzoni corti e scarpe da tennis che mi ha domandato se sono « abbastanza elastico ». Speriamo non abbia intenzione di fare di me una giarrettiera.

Martedì 27 ottobre. Quando Giovacchino Forzano ha inventato questo amenissimo luogo ha pensato a tutto, ma si è dimenticato l'ufficio postale; l'ho capito stamane quando un portalettere mi ha dato un telegramma che avevano telefonato ieri da Pisa. Fortunatamente conteneva una notizia non troppo urgente: una signora che mi ama mi diceva che mi segue col pensiero. È gentile, ne convengo, ma avrebbe potuto dirmi la stessa cosa con una cartolina postale.

Ho incontrato il Tale in calzoni corti e scarpe da tennis che mi ha guardato con un senso di grande compatimento scuotendo il capo. L'ho inteso anche mormorare: « Basta, vedremo ».

Mi sono fatto indicare dove sono i carabinieri.

Venerdì 30 ottobre. Nella mia camera c'è un lavabo a due rubinetti: su uno di essi è scritto « caldo »; sull'altro « freddo ». Fiducioso come sempre, per lavarmi, apro il rubinetto dell'acqua calda e viene giù fredda; richiudo, e logicamente apro quello dell'acqua fredda: viene giù fredda! Ah, no! Due ore di discussione col proprietario che vuole convincermi come la cosa sia normale.

Martedì 4 novembre. Nella commedia « L'uomo che sorride » interpreto il personaggio di Dino Santini. Al secondo atto, quando siamo sulla scena, questo Santini, pregato da amici, è costretto ad esibirsi in alcune acrobazie. Naturalmente, nella commedia il personaggio si allontana dalla scena e dall'interno si sente ripetere: ep! ep! Il pubblico capisce che Santini sta facendo i richiesti salti mortali.

Ma in cinema i salti mortali dovrò farli per davvero. Ho protestato. Mattoli ha aggiunto: — Be', niente di male: non sei ancora abbastanza bravo e non sai fare i salti mortali. Te li insegnerà coso...

Cari lettori,

in questo articolo si parla di ammiratrici telegrafiche, di salti mortali, di una certa Contessa di Parma e di altre cose strane ed allegre. Leggetelo: vi farà trascorrere dieci minuti piacevolmente.

E mi sono visto accanto il Tale dai calzoni corti e scarpe bianche da tennis. Incomincio a capire che cosa voleva da me costui...

Domenica 8 novembre. Da tre giorni non giro più. Mi sono slogato la caviglia destra e il polso sinistro; così non posso muovermi in nessun modo. Il Tale dai calzoni corti ecc. ecc. mi ha detto:

— Meno male che è una caviglia e un polso; avrebbero potuto essere due caviglie e due polsi.

Mercoledì 11 novembre. Ma che bei tipi! Mi hanno fatto tanto soffrire e poi i salti mortali erano semplicissimi: voi li vedrete nel film. Io salto come il più provetto degli acrobati, ma in sostanza io non ho fatto che prendere la rincorsa a dieci metri avanti la macchina, sostare a un metro per fare un saltellino in alto e dire: ep! Ferma la macchina. Il Tale con i calzoni corti e le scarpe da tennis, vestito questa volta di tutto punto uguale a me (ora ho capito perché si misurava sempre alla mia spalla e mi diceva che ci rassomigliamo un poco), attacca da quel punto e con uno slancio da fermo gira in aria; prima però che egli si ritrovi sul terreno la macchina è già nuovamente ferma. Mi ripresento io, accoccolato per terra, e mi rialzo con un bellissimo sorriso, quello tradizionale di: *et voilà!*

Lunedì 16 novembre. Sullo schermo ho visto quasi tutti i pezzi dell'uomo che sorride. Sapete dove mi sono piaciuto di più? Nei salti mortali! Quando si dice l'arte! Ero un acrobata e non lo sapevo.

Mercoledì 18 novembre. Viaggio Tirrenia-Pisa-Genova-Torino con un paio di pantofole rimaste fuori dalla valigia e che mi dànno molto fastidio. Arrivo a Torino a mezzanotte, incontro con Blasetti che essendo molto curioso vuol sapere perché viaggio con le pantofole in mano. Immediata discussione in sala d'aspetto sui pareri discordi di mettermi la barba per dar vita al personaggio del proprietario di sartoria nel film « Contessa di Parma »: Va bene per la barba; ma « Contessa di Parma » — direte voi — perché? Ve lo spiego subito: una sartina si innamora di un giocatore di calcio, scambiandolo per un alto personaggio. Naturalmente anche il giocatore si accende di passione per la sartina, ma credendola a sua volta una gentildonna del gran mondo, tanto più che l'ha sentita chiamare la *Contessa di Parma*. Ma questo è soltanto un nomignolo. Poi, com'era da prevedersi, tutto si accomoda e i due si sposano.

La contessa di Parma è la Cegani; Centa, il calciatore. Poi vi è Ugo Ceseri, Maria Denis e uno stuolo di belle ragazze, indossatrici di modelli, che faranno nel film esattamente quello che fanno abitualmente in sartoria: si spogliano e si rivestono.

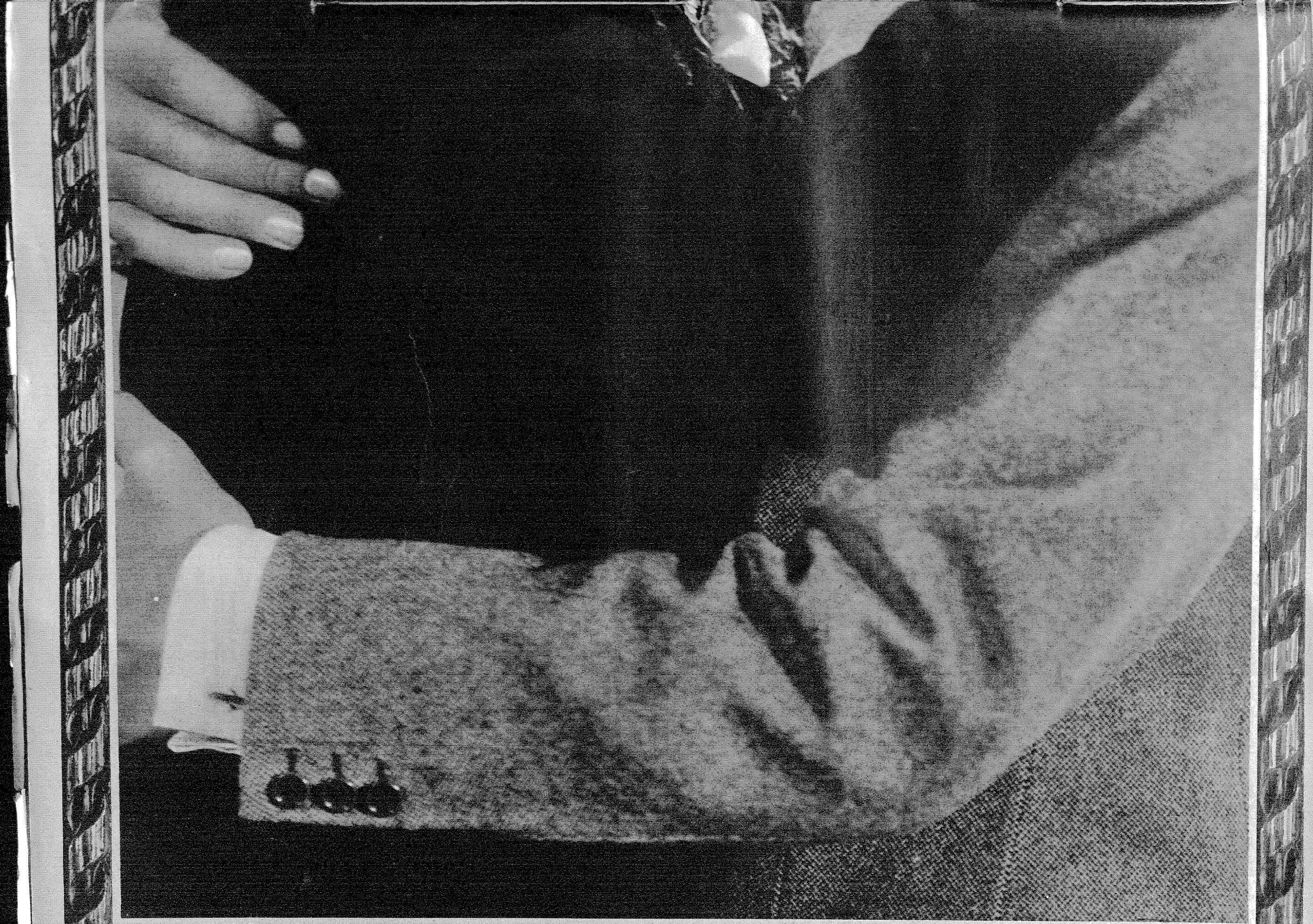
TORINO: *Giovedì 19 novembre.* Domattina conoscerò la Contessa di Parma. Il primo incontro avverrà alla stazione, davanti a un treno fermo, una batteria di lampade, due macchine da presa, l'apparecchio del suono, una ventina di persone e delle corde tese per delimitare il campo dall'invasione del pubblico che parte e arriva per davvero. Si gira!

Venerdì 20 novembre. Ah! Dimenticavo di dirvi: il mio amico De Sica, quando giravamo « L'uomo che sorride » ha ripetuto 27 volte una certa scena con Assia Noris. Era la scena-forte del film. Io, però, direi che è una scena-dolce. Ad ogni modo, voltate pagina...

Umberto Melnati

E lui: chi ne dubita?

Quando il fotografo guarda Melnati dall'alto in basso . . .



Assia Noris e Vittorio De Sica ne "L'uomo che sorride" (E. I. A. - Amato).

I GRANDI SEGRETI

Dopo studi incessanti, dopo lunghe e meticolose prove di Laboratorio, dopo esperimenti continuati pazientemente per degli anni, abbiamo potuto perfezionare i nostri **PRODOTTI di BELLEZZA** *ad un grado tale, che giustamente essi sono oggi ritenuti superiori a quanto di meglio esiste nel campo dell'estetica. Se non volete subire amare delusioni, adoperate dunque solo i veri prodotti originali qui sotto raccomandati:*

SALVATE I CAPELLI Che cosa sono i diamanti e perfino un diadema in confronto d'una capigliatura rigogliosa, di quei soffici e fini capelli, che incorniciano una bella fronte? La capigliatura dunque sia il vostro ornamento più splendido. Per arrestare la caduta uniforme od a placche dei capelli, per farli nuovamente crescere folti e rigogliosi, per far scomparire la forfora, per dar vitalità, forza e bellezza alla vostra capigliatura, usate la **Pomata Capillogena**, che è il più serio ed il più efficace rigeneratore bulbare. Oltre centomila attestati. Un vasetto L. **12.15** *(la cura di 4 vasetti, solo* L. **44.60**).

NON PIÙ TINTURE Molte persone vorrebbero ribellarsi all'ingiuria degli anni, ma esitano a farlo, perchè temono di compromettere la loro salute colle tinture. Pettinandovi invece col portentoso **Pettine Nigris Rapid** (*brevetto* 316528) darete ai vostri capelli una bellissima colorazione naturale, senza bagnare la testa, senza tinture pericolose, senza danni per la salute. Il **Pettine Nigris** è garantito innocuo. Nessun inganno. Il tipo *progressivo* costa completo L. **33.90** Il tipo *Rapid* L. **38.75** pronto all'uso. Se siete diffidenti, acquistatelo **in prova**, domandandoci l'apposito modulo. Fate la prova a nostre spese. Così se non sarete soddisfatti, vi rimborseremo il denaro.

RUGHE Dovute all'oltraggio degli anni oppure al cumulo delle preoccupazioni e delle emozioni, le rughe rappresentano sempre un rilassamento ed una stanchezza delle fibre muscolari. La **Crema dei Baroni** al succo di rose è un alimento impareggiabile, che possiede la meravigliosa proprietà di ristorare l'epidermide, conferendole il tono e la primitiva elasticità. Se siete scoraggiate per l'insuccesso avuto con altri prodotti, provate la **Crema dei Baroni**, che sarà la vera salvezza della vostra pelle. Un vasetto grande L. **14.50**, piccolo L. **9**.

EFELIDI Quanti visi fini e delicati sono rovinati da queste macchie, che sono causate dal sole, ed anche da prodotti di bellezza di pessima qualità. Per liberarvene in modo infallibile, lozionatevi con **Cyclamen**, che vi darà una pelle nuova e pura, esente da ogni imperfezione e macchia. Flacone L. **13.55**.

GAMBE INGROSSATE Per essere bella, la gamba deve essere lunga, diritta e priva di grasso. Per combattere l'ingrossamento occorre spalmare un po' di **Crema Algal**, che è il mezzo più sicuro e rapido che si conosca per ridurre a volontà una o più parti del corpo (collo grosso, doppio mento, ventre, ecc.). Un vasetto L. **12.15**.

SOPRACCIGLIA Esse incorniciano armoniosamente gli occhi, dando loro una espressione più eloquente della parola. La **Crema Mirella** dà una vitalità intensa alle ciglia ed alle sopracciglia, facendole crescere spesse, folte e brillanti. Risultati magnifici. Un vasetto L. **6.30**.

VISO PALLIDO Date alle vostre guancie una carnagione giovanile, rosea e fresca col **Succo di Rose rosse**, il solo mezzo naturale contro la pallidezza, senza dover far uso del rossetto. Un flacone L. **11.65**.

PELI DETURPANTI Questi antipatici peli rappresentano il più atroce oltraggio alla estetica femminile. Il tagliarseli, l'estirparli, il sopprimerli colle comuni paste, o nulla giova. Fate morire invece, per sempre le radici colle meravigliose **Acque Tricofaghe**, che finora hanno dato i più sicuri e splendidi risultati. Impiego facilissimo. Migliaia d'attestati. La cura comporta l'uso di due liquidi **N. 1** *(peli)* e **N. 2** *(radici)* del prezzo di L. **13.55** al flacone. Precisare se il N. 1 serve per il viso o per il corpo.

MANI BELLE Dalla mano si giudica una persona. La **Crema Giano** rende le mani fini e candide, toglie le macchie, le screpolature e la ruvidezza, rendendo in pari tempo la pelle morbida e vellutata. Effetti sorprendenti. Un tubo grande L. **7.30**.

PIEDI DOLORANTI Conservate ai piedi tutta l'elasticità e resistenza col **Pedesan**, meraviglioso Balsamo dei camminatori, che fa scomparire infiammazioni, bruciori, indurimenti, ampolle, gonfiori e tutte le sofferenze dei piedi. Una scatola L. **6.80**.

ONDULAZIONE Il mezzo più economico per ondulare i capelli è quello di farlo da sole a casa vostra col **Crinofil Rapid**, brevettato, che ondula ed arriccia con un metodo nuovo, senza le lunghe torture sotto le macchine elettriche. Uso facilissimo, risultati magnifici. Prezzo L. **9.70**.

REGALO

Tutte le Lettrici di questo giornale, che invieranno al Laboratori Scienza del Popolo - Via Vespucci 65 - Torino (110), *il loro preciso indirizzo assieme a quello di almeno altre tre loro conoscenti, riceveranno franco in omaggio una copia del bellissimo* Ricettario di Bellezza, *riccamente illustrato, che contiene un dizionario pratico di cure estetiche e svela centinaia di preziosi segreti e di ricette introvabili in altri libri.*

INVIAMO GRATIS A TUTTI UN RICCO E UTILE CATALOGO ILLUSTRATO

Riceverete merce franca di ogni spesa per qualsiasi quantitativo anche minimo, indirizzando tutte le ordinazioni a mezzo di cartolina vaglia, lettera, ecc., a:

Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - TORINO (110)

L'ETA' CRITICA E' PER TUTTE LE DONNE

un periodo rischioso: proprio allora si manifestano i continui dolori al ventre, il peso alle gambe, il senso di soffocazione, le vertigini, i pruriti, le vampe improvvise di calore, i brividi, quelle perdite preoccupanti, spesso dovute a metriti, a fibromi nascenti o ad altri tumori, le crisi morali di scoramento e d'irritabilità. LA CAUSA DI QUESTI MALI È IL SANGUE CHE, NON AVENDO PIÙ IL SUO SFOGO NORMALE, S'INSPESSISCE E CIRCOLA CON DIFFICOLTÀ.

Una cura di SANADON all'avvicinarsi dell'età critica eviterà sicuramente tutti questi mali.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, *scrivendo ai Laboratori del* **SANADON**, *rip. 20 - via Uberti 35, Milano - riceverete l'interessante Op.* "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Autor. Pref. Milano N. 40627 Anno IX

Il flacone L. 11,55 in tutte le Farmacie

Il grande appello

Fascicolo riccamente illustrato, con 50 fotografie e due smaglianti copertine a colori. Contiene il racconto della vicenda eroica ed umana che Mario Camerini ha tradotto nella plastica vitalità dello schermo. Nello sfondo vibra l'AFRICA e la gloriosa impresa che ha assicurato l'impero all'Italia. Costa 1 lira.

⊙ La nostra Città Cinematografica sarà inaugurata al Quadraro, il 21 aprile del prossimo anno. Alcune cifre vi daranno un'idea (se i numeri possono dare un'idea della grandiosità di certe opere) di quello che essa sarà. Incominciamo col dirvi che vi saranno sessanta teatri di posa; che lo spazio disponibile per la costruzione delle scene esterne è di mezzo milione di metri quadrati; che fino ad oggi sono stati impiegati 500 operai con un totale di ventimila giornate lavorative e che per le diverse costruzioni sono occorsi duemila metri cubi di legname e più di 11 tonnellate di ferro. Senza contare gli altri speciali edifici che accoglieranno gl'impianti tecnici, la direzione degli uffici, il teatro di miniatura e trucchi, i magazzini, il guardaroba, ecc... Oh, mio Dio, mancherà certamente quella particolare pubblicitaria atmosfera che dicono si respiri ad Hollywood, ma in fondo in fondo vi si faranno ugualmente dei bei film.

■ *Da Montecarlo alla « Pensione Paleari »: questo è l'itinerario del film « Il fu Mattia Pascal ». Infatti, finite le scene fastose di Montecarlo, con Irma Gramatica nella parte della Vedova Pescatore, e quelle con Maria Bonora, si comincia a girare, alla « Pensione Paleari », la parte centrale del film, ed entra in scena Isa Miranda, che si dovrà mettere alle prese con « Adriana », personaggio pirandelliano, e quindi personaggio non facile. E Isa Miranda, che ha dichiarato di sentire con passione il suo ruolo, farà certamente il dover suo.*

◇ Consegna di Coppe. S. E. Von Hassel, ambasciatore di Germania, ha ricevuto il Podestà di Como, ing. Attilio Terragni, il quale gli ha rimesso le coppe assegnate alle varie Ditte cinematografiche tedesche, partecipanti al Concorso di Cinematografia Documentaria Scientifica e Turistica di Como. S. E. l'ambasciatore, ha intrattenuto a cordiale colloquio l'ing. Terragni, e gli ha espresso la sua soddisfazione per il riconoscimento dato al cinema documentario, e assicurandogli l'adesione della Germania per il prossimo Concorso di Como dell'anno 1937.

● *Sapete che abbiamo in Italia un operatore cinematografico di diciassette anni? Si chiama Pietro Vetrano, e ha superato brillantemente gli esami ad un concorso per operatori cinematografici, svoltosi il 29 dell'ottobre scorso a Palermo.*

✱ Quando vedrete « Regina della Scala » e la scena del veglione, non dovete pensare che le persone partecipanti alla festa siano delle semplici comparse travestite da aristocratici. Tutt'altro! Alla scena del veglione, hanno preso parte le più belle donne e i più noti gentiluomini dell'aristocrazia milanese, tra cui, non potendoli nominare tutti come vorremmo, per mancanza di spazio, dobbiamo citare: donna Giusta Villhermosa, donna Renata de Fontana, la contessa Vistariano, la contessa Antonia Caccia Dominioni, il conte Francesco di Castelbarco Albani, il barone Luigi Berlingeri, il marchese Enrico Litta Modignani, ecc., ecc.

88 *Musco sta facendosi la fama di... miniera d'oro, ed è a tutt'oggi l'attore italiano che più ha reso alla sua Casa. Tanto per darvi un esempio, il film « Lo smemorato » ha fruttato finora nella sola Milano 80.000 lire d'incasso e le ultime notizie sugli incassi in tutta Italia, dello stesso film, parlano di una cifra che si aggira sul mezzo milione. Complimenti!*

⊙ Si gira a Sabaudia Zama, nel film «Scipione l'Africano». L'organizzazione per questa scena vasta e difficile è stata curata in tutti i minimi particolari. Vi agiscono più di dodicimila persone; vi sono impegnati seimila fanti e duemila cavalieri, oltre ad un gruppo numeroso di cavalli e di elefanti. Per quest'ultimi... «attori» sono stati costruiti speciali padiglioni ed una squadra di uomini è adibita alla loro cura e vigilanza. Appena il regista ha dato il «via» la battaglia è cominciata tumultuosa e indescrivibile, mentre numerose macchine da presa hanno fotografato ininterrottamente, « campi-lunghi » e « primi piani » della emozionantissima rievocazione cinematografica di questa tumultuosa battaglia.

Registi d'oltreoceano. — *Come regista non c'è nessuno più bravo di lui: è capace di trasformarvi un romanzo psicologico in un film terrorizzante!*

Grande gara per conquistare il primo posto nel cuore del pubblico, tra il celebre tenore Tito Schipa, e il più che simpatico Nino Besozzi, nel film "Vivere". Siamo quasi certi, però, che tra la melliflua voce di Schipa e la sbarazzina recitazione di Besozzi, il pubblico sarà molto in imbarazzo, anche se in questa scena del film la giovane Nina Berotto e le amiche di collegio che la circondano sembrano propendere tutte per Schipa... e, meglio, per la sua voce. (A.P.P.I.A.)

FUORI PROGRAMMA

Guardatelo! Siamo certi che non potete averlo dimenticato questo drammatico e odioso figuro. Erich Von Stroheim! E come potreste non ricordare il tragico "Femmine folli"? Ma quest'attore, era stato definitivamente allontanato da Hollywood perchè era un personaggio troppo pericoloso e troppo ribelle. Pure, ha saputo risorgere dall'oscurità in cui era caduto e torna ora a far parlare di sè, nel film che egli ha da poco finito di girare: "Alba di sangue". (Mondial - film)

■ *Il film « Come vi piace » tratto dalla commedia di Shakespeare sta riportando un grande successo al Carlton Theatre di Londra. L'eco di questo avvenimento cinematografico è giunta fino al Re Edoardo VIII, il quale, desiderando vedere questo film, ne ha chiesto una copia alla 20ª Secolo-Fox. Il film è stato poi visionato al Buckingam Palace e, secondo un'indiscrezione del « Daily Miror », lo stesso Re d'Inghilterra ne sarebbe stato l'operatore.*

◆ Si realizzerà un film sull'assedio dell'Alcazar? Sembra che Darryl Zanuck si sia fitto in capo di fare un film sulla rivoluzione spagnola dal titolo « L'assedio dell'Alcazar ». Lo aiuterebbe nella realizzazione il giornalista americano Knickerbocher, il quale, come inviato speciale in Spagna, è stato testimone oculare degli episodi più vivi e più violenti della guerra civile spagnola. Appena finito il suo servizio sul fronte spagnolo, il celebre giornalista partirà per Hollywood, e lì s'immergerà nel mondo del cinema, per la realizzazione di questo che dovrebbe essere, se venisse realizzato con criterio, uno dei più palpitanti film d'attualità.

Un motto tempo Hilda Springher era lontana dal cinema. Ora è ritornata; la vedete qui insieme a Mario Pisu. E nonostante le parti di fatale e quasi fatale che qualche volta le furono affidate nel passato, la rivedremo nel suo caratteristico ruolo di buona ragazza, portata più a ridere e a divertirsi che alle passioni melodrammatiche. Ed è il giovane regista Raffaele Matarazzo a introdurla di nuovo nel regno dello schermo, nel film "È tornato Carnevale", di cui vi mostriamo una scena quasi sentimentale. In questo lavoro, c'è anche Armando Falconi, e quando c'è lui, non può non esserci il buonumore. (Tiberia Film)

E, a proposito di bel canto, il cinema sta rubando a piene mani nei ruolini delle nostre belle voci. Ecco Bianca Stagno Bellincioni in una scena di "Regina della Scala", film che per alcuni giorni ha messo a soqquadro il nostro massimo teatro d'opera. Ma la baraonda sarà servita a far passare sullo schermo una breve storia cinematografica della Scala. A titolo di curiosità, guardate a destra della foto: quel signore in occhialino è un giornalista, il più fotogenico e buongustaio dei giornalisti milanesi, L. A. Garrone. Forse lo rivedrete ancora e siamo certi che sarà capace di divertirvi. (Aprilia-Film)

C'è stato qualcuno che ha già parlato di decadenza del film-rivista. Evidentemente non era bene informato, perchè, purtroppo, in America non hanno per ora alcuna intenzione di troncare un genere di produzione che rende tanto bene. Ormai, le "girls" e la musica sincopata sono una dolcissima malattia che il cinema di Hollywood si porterà indosso chissà fino a quando. Eccole qui, le "girls" che vedrete nell'ultimo "musicale" della Warner, dedicato a Eleanor Powell: "Nata per danzare". Ma queste sono solo una minima parte del consueto esercito di ballerine che comparirà insieme alla bruna danzatrice di "tip-tap".

Se vi fosse un totalizzatore per gli attori del cinema, noi vi consiglieremmo, in questo momento, di giuocare Gary Cooper vincente. E guadagnereste di certo, perchè nessun altro, per ora, riscuote la simpatia dei grandi registi di Hollywood come lui, che si vede affidare di volta in volta parti sempre più importanti. Qui, lo vedete con Madelaine Carroll, la dolce e avventurosa biondina de "Il club dei 39", in "Oro della Cina"; ma egli aveva appena finito di girare questo film che già lo eleggevano interprete di uno di quei film di cow-boys, con cui molti anni fa Gary Cooper iniziò la carriera: "L'uomo della pianura".

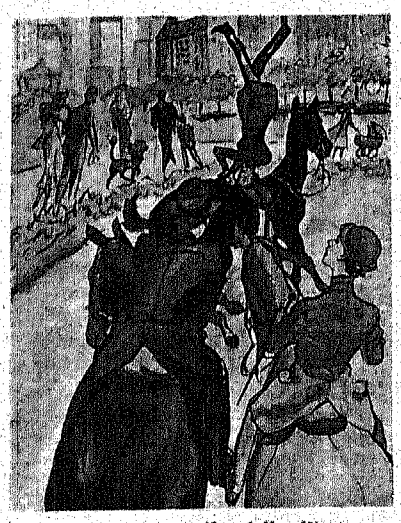
● *Non vi annoiate, per favore, se vi parliamo di una sconosciuta. È una cosa interessante ugualmente. Si tratta di questa. Cecil B. De Mille, mentre era al ristorante con alcuni amici, scommise che avrebbe potuto trovare una diva nello spazio di un'ora. E facendo seguire i fatti alle parole si guardò intorno e vide una bella ragazza, Hellen Burgers, per il momento chorine disoccupata. E, sempre entro l'ora, la eleggeva protagonista del suo film « Buffalo Bill », interpretato da Gary Cooper. Quello che è difficile, si potrebbe pensare, è che in un'ora non si troverebbe mai un originale come De Mille.*

●● Si celebra in tutta l'America il giubileo di Adolphe Zukor, il famoso produttore e capo della Paramount. Si terrà ad Hollywood un pantagruelico banchetto a cui saranno invitati da ogni parte del mondo tutti i principali esponenti tecnico-industriali della cinematografia internazionale. Quanti coperti? Non sappiamo, ma se ci capita sottomano la lista ve la riveleremo per intero.

◈ *Vi ricordate quel concorso a proposito del film francese « I gemelli di Brighton », di cui vi parlammo recentemente? Ebbene, la signora Blot, moglie d'un ebanista parigino, ha vinto i diecimila franchi del concorso per aver dato alla luce, la sera della « prima » del film « I gemelli di Brighton », una coppia di gemelli sani e vitali. Ecco in qual modo un film e un'idea pubblicitaria possono beneficare una povera famiglia di operai.*

● Povera Bette Davis! La biondina, interprete del film « Il selvaggio », ha perduto la causa che aveva intentato alla Warner per lo scioglimento del contratto, e una sentenza legale del giudice Branson l'ha diffidata dall'assumere impegni con altre Case cinematografiche, fino a quando non sarà regolarmente scaduto il suo contratto con la Warner. L'attrice è ricorsa in appello, ma vedrete che sarà inutile. Non si possono mica fare le bizze, ad Hollywood.

⊙ « *Danton* », *sta per essere iniziato. Max Reinhardt ha raccolto tutto il materiale possibile sulla rivoluzione francese, ed ora si appresta a far rivivere sullo schermo la celebre triade: Danton, Robespierre, Marat. Triade che sarà interpretata rispettivamente da tre furboni di Cinelandia, Charles Laughton, Spencer Tracy (quello di « Vicino alle stelle » e di « Ultime notizie ») e Claude Rains (l'uomo invisibile del film omonimo e l'assassino di « Delitto senza passione »). Ora che ci si mette Reinhardt, i tempi eroici per il film storico sono definitivamente tornati.*



"Sì, è la nuova stella della Warner Bros., e cavalca così per sfuggire alla pubblicità"

✱ Era inevitabile! Sì, era inevitabile, dopo il divorzio della signora Laurel dal suo celebre marito Stan, che anche la signora Hardy non si facesse vedere da meno e non chiedesse la separazione dal buffo Oliver. In tutti e due i casi la motivazione del divorzio è la stessa: la brutalità del marito. Purché quei due buontemponi non si siano messi d'accordo...

◈ *Spiel Vi pare possibile che lo schermo ignorasse l'esistenza delle spie? (« a prescindere », direbbe il Signore Malvagio di « Bertoldo », da* Mata-Hari). *Vi par possibile che lo schermo dimenticasse la demoniaca, la bellissima ed abilissima Mademoiselle Docteur? No, vero? E infatti Pabst dirigerà per la Compagnia Film-Trocadero, un film su Mademoiselle Docteur, interpretato da Dita Parlo e Pierre Blanchard.*

⊙ Se vi capitasse di andare in un cinema americano, non vi meravigliate di leggere sullo schermo, al principio del film, la seguente avvertenza: « Tutti i luoghi, fatti e personaggi illustrati in questo film, sono puramente immaginari. Ogni rassomiglianza con le persone vive e morte è pura coincidenza ». E questo perché era nata una piccola industria ricattatrice e troppa gente cercava di intentare processi e chiedere risarcimenti contro le case cinematografiche, dicendosi diffamata e danneggiata della comparsa in un film di un personaggio a loro somigliante, o di una storia che la riguardava... Purché, per errore, quell'avvertenza non vada a finire anche in qualche « giornale » cinematografico di attualità che descriva, per esempio, la campagna elettorale americana...

PARLIAMO UN POCO DI ERROL FLYNN

ERROL Flynn appartiene a quella categoria di uomini che trovano più splendente e più puro l'azzurro del cielo che quello degli occhi di una donna. A torto o a ragione, Errol è fatto così e quindi le sue ammiratrici sono consigliate a non sciupare tròppi sogni o pensieri per lui.

E il suo romanzo d'amore con Lily Damita?, chiederà qualcuno. Romanzo? Sentite.

Uno strano romanzo d'amore

Errol Flynn e Lili si incontrarono per la prima volta e si conobbero a Parigi. Una presentazione, nulla più. Non fecero progetti e non decisero di ritrovarsi. Errol neanche si sognò di chiederle un appuntamento e, tanto meno, di mandarle dei fiori all'albergo. Due cose che, possiamo essere sicuri, egli non ha mai fatto.

Si incontrarono ancora, per caso, più tardi, sullo stesso piroscafo col quale facevano ritorno entrambi in America. Ad un ballo serale Errol si sentì in dovere (finalmente) di chiedere a miss Damita un ballo. Lili glielo concesse pregandolo di attendere cinque minuti. Di lì a cinque minuti Errol era scomparso. Certo fu quella la prima volta che Lili si vide trascurata. Ballare con lei era un privilegio per tutti... non per Errol. Durante tutto il resto del viaggio non si parlarono più e non ebbero più occasione di ritrovarsi vicini. A Hollywood era però inevitabile che si rivedessero. Quando si ritrovarono, Errol, forse in un momento di debolezza (diciamo noi), si lasciò trasportare a chiedere a Lili di passare una serata con lui. Ma Lili, cosa ben prevedibile, era impegnata. Una simile domanda di favore non venne ripetuta. Il prossimo approccio allora lo fece Lili telefonando all'attore scontroso se voleva partecipare ad un « cocktail-party » che ella dava in casa sua. Egli accettò, ringraziò e non intervenne. Però (grazia sua) telefonò alla sua ospite scusandosi. In occasione della telefonata tentarono di darsi reciprocamente un appuntamento e, questa volta, arrivarono al luogo fissato tutti e due contemporaneamente, puntualissimi. Dopo qualche tempo si sposarono. Ma siamo certi che se alla cerimonia nuziale Lili fosse arrivata in chiesa con cinque minuti di ritardo il matrimonio sarebbe andato a monte.

Che ne dite di un eroe simile?

Un uomo barbero? Sì, e più esattamente ancora un uomo dell'èra del capitano Blood che, nel film omonimo, non poteva trovare migliore interprete di questo giovane attore.

... Un selvaggio in abiti civili, che un giorno o l'altro ubbidirà al richiamo di qualche terra lontana e di nuove avvincenti avventure. Allora nulla lo tratterrà: né l'amore, né il cinema...

Vita privata del "Capitano Blood"

La sua vita (egli ha ora ventisette anni) è altrettanto avventurosa del film che lo rese noto. Di nascita irlandese e figlio di un professore di Cambridge, cominciò a farsi una rinomanza in tutti i « collegi » che frequentò, nei quali era conosciuto come « quel selvaggio Flynn ». Inutile dire che da tutti questi istituti egli veniva espulso o, se non veniva espulso, fuggiva, fino a quando riuscì ad imbarcarsi su un veliero mercantile, che si dirigeva verso la nuova Guinea, arruolandosi insieme alla ciurma. Ma giunto all'isola di Papua si eclissò.

Ora sta scrivendo un libro di ricordi sulle avventure che gli sono capitate nei mari del sud dove ebbe a che fare con i più terribili cacciatori di teste. Non è facile controllare se tutte le vicende sono veramente autentiche; però Flynn può mostrare un paio di cicatrici che farebbero invidia al più famigerato corsaro.

Anche il suo ingresso, diciamo così, nel mondo del cinematografo fu davvero drammatico. Percorreva in lungo e in largo il Mare dei Coralli con una sua piccola imbarcazione a vela che portava il nome di « Maski », che in dialetto locale significa « Che me ne importa! » e, mentre era ancorato in una piccola rada, si incontrò con una compagnia cinematografica australiana i cui dirigenti gli chiesero se voleva far loro da guida nell'interno del paese. Errol accettò con entusiasmo. Benché la giungla di quelle isole incantate non sia particolarmente ospitale, la « troupe » e gli uomini di scorta riuscirono ad inoltrarsi abbastanza nell'interno senza incontrare alcun segno di vita sul loro cammino. Errol però, che era pratico del luogo e dei costumi, non era affatto soddisfatto del come si mettevano le cose. Quella tranquillità apparente era il peggiore indizio. Infatti poco dopo cominciarono a trovare sul terreno cadaveri umani privi del capo. I cacciatori di teste facevano onore al loro nem e alla loro fama.

Il primo film

— Si torna? — chiese Errol al direttore della compagnia.

— No, — rispose il comandante. — Siamo venuti per girare.

Ma di lì a poco si accorsero che tutt'attorno si levavano delle sottili strisce di fumo biancastro.

— Sentite, — osservò allora Flynn — anch'io sono sempre stato un uomo di fegato, ma di finire affumicato non me la sento. Invece di pensare ai documentari credo sarà meglio concentrare tutte le forze nelle nostre gambe e tentare di raggiungere al più presto la costa.

Il consiglio fu seguito a puntino e la ritirata si effettuò in mezzo al turbinare delle frecce e dopo una terribile lotta con i terribili e spaventosi selvaggi dal corpo tatuato e dall'orribile viso dipinto. Flynn dava gli ordini e gli operatori, fedeli alla loro missione, con una mano si occupavano della manovella della macchina da presa e con l'altra sparavano disperatamente. Alla fine i cacciatori di teste se la squagliarono e a ricordo dell'avventura Errol conserva tutt'oggi le due cicatrici. Quello fu il suo primo film.

Data una simile presentazione si riesce forse a spiegare la scontrosità del divo verso l'elemento femminile. Un uomo di quella tempra, è chiaro, non saprà mai fare una dichiarazione in tono romantico. Ciò non toglie però che egli eserciti un grande fascino sulle donne e molte saranno quelle che capiranno come Lili Damita abbia accettato ciecamente in lui un padrone dispotico e assoluto. (Ma anche innamorato).

Ora ci si chiede se Errol Flynn rimarrà a lungo a Hollywood e se il romanzetto rosa con Lili non verrà interrotto.

È non è difficile che egli ubbidisca un giorno o l'altro al richiamo suggestivo di qualche terra lontana e di nuove avvincenti avventure. E allora non saranno certo le luci abbaglianti di Hollywood a trattenerlo. Nessuno lo tratterrà.

Attilio Varghi

---

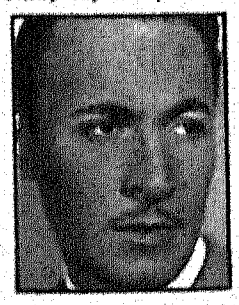
(86) Piccola enciclopedia del cinema

LAUGHTON CHARLES. Nella vita di questo attore, che molti chiamano « l'uomo dai mille volti », i momenti decisivi sono tutti scaturiti da partenze precipitate nel bel mezzo di una impresa. Nato a Scarborough (Inghilterra), dove suo padre possedeva un albergo, il 1 luglio 1899, Charlie era stato destinato alla marina ancor prima che sapesse camminare. Egli stesso non aveva nulla in contrario a questa carriera, fino al giorno in cui, nelle sale dell'albergo paterno, non conobbe una compagnia di guitti, anche musicisti e ballerini, che gli rivelò l'esistenza del magico mondo del teatro. Intanto, a scuola, la sua avversione per ogni genere di sport, sentimento poco comune in un giovane inglese, gli valeva l'antipatia di tutti i suoi compagni, che lo lasciavano volentieri solo. Charlie, di questa solitudine si consolava leggendo, e la famiglia, giudicandolo negato ad una vita audace e sportiva com'è quella di un marinaio, rinunciò al primitivo progetto e lo mandò in uno dei più noti alberghi di Londra, il Claridge, ad imparare il mestiere ch'era nella sua tradizione. Al Claridge, Charlie rimase quattro anni, durante i quali la sua preoccupazione fu di risparmiare abbastanza denaro per potersi concedere ogni settimana un posto di galleria a teatro. Così, quando venne richiamato a Scarborough a dirigere l'albergo paterno, egli aveva visto tutte le celebrità dell'epoca, le aveva ammirate in spettacoli musicali, drammatici, comici ed aveva acquisito la certezza che se in lui vi era una vocazione, questa era la vocazione del teatro.

Sei anni passarono e Charlie traeva profitto dal suo mestiere di albergatore per studiare caratteri e fisionomie, nella nebulosa attesa del suo avvenire teatrale. Finché una mattina, nel bel mezzo di un lavoro d'inventario, ne affidò l'incarico ad uno dei suoi due fratelli, appena rientrato da Londra, fece in fretta le sue valige e annunciando ai parenti stupefatti le intenzioni che aveva per tanto tempo celate, partì per la capitale. A Londra si iscrisse all'Accademia Reale di Arti Drammatiche e dopo dodici mesi di studio vinse una medaglia per la parte interpretata nella rappresentazione annuale della scuola. Era ancora alle prese con lo studio e con il difficile tirocinio, quando per la seconda volta Charlie lasciò tutto in asso e uscì dall'Accademia, dove non sarebbe più rientrato, per interpretare una piccola parte in un teatro vero, di fronte a un pubblico che non sarebbe stato di studenti e professori. Il titolo della commedia che segnò questo azzardato esordio era: « L'Ispettore del Governo ». Poi, il lavoro non gli mancò, ma si trattava sempre di piccole parti e di recite che non duravano più di quindici giorni ciascuna. Le possibilità di farsi conoscere, quindi, erano scarse; tuttavia la sua tecnica già perfetta cominciò ad essere notata da qualche critico ed egli fu presto richiesto da compagnie di maggiore importanza. Fu a quest'epoca ancora un poco incerta della sua vita, che conobbe Elsa Lanchester, attrice cara al pubblico londinese, con la quale passò a nozze dopo pochi mesi di fidanzamento. Con l'avvento del sonoro, già famoso in patria e all'estero, Charlie passò al cinematografo e fu tra i primi attori europei che l'America importò. I suoi film sono: « Piccadilly », « Comete », « Lungo il fiume », « Il diavolo nell'abisso », « Il segno della croce », « L'isola delle anime perdute », « Se avessi un milione », « Le sei mogli di Enrico VIII », « L'inferno verde », « Il sergente di ferro », « Ruggles of Red Gap », e « La tragedia del Bounty ». Nel 1934, aveva appena finito di girare « Inferno verde », che, mentre i dirigenti del suo « studio » discutevano il contratto da proporgli, insoddisfatto delle parti che intendevano affidargli, se ne partì alla chetichella per l'Inghilterra. Ma questa volta la sua fuga doveva avere un ritorno; l'offerta che lo indusse a tornare fu quella che lo invitava a prendere parte al film « La famiglia Barrett ». Biondo, con gli occhi chiari, alto m. 1,77, serba dall'infanzia l'antipatia per gli sport, eccezion fatta per il nuoto, e la passione per la lettura. Il teatro assorbe ancora molta parte del suo tempo, ed egli vi si dedica specialmente in patria.

LAWRENCE GERTRUDE. Attrice di teatro, nota sia a Londra che a New York, ha esordito in cinematografia nel 1929, interpretando per la Paramount: « L'allegra signora ». Da allora ha partecipato a numerosi film sia americani che inglesi, fra i quali ricordiamo: «Bohème» (1934-35), editrice la B.I.P.; dal 1934 l'attenzione del mondo cinematografico è più viva su di lei, per il romanzo d'amore che pare la leghi a Douglas Fairbanks junior. I due hanno anche lavorato assieme, appunto in « Bohème ». Gertrude Lawrence è nata a Londra il 4 luglio 1898, è stata sposata una volta ed ha una figlia.

LA ROCQUE ROD. Nato il 29 gennaio 1898, d'origine francese, ma cittadino degli Stati Uniti, fu, nel periodo che va dal 1920 al 1928, uno dei più ricercati eroi romantici dello schermo. Marsine di taglio perfetto ed attillate divise militari erano i panni che meglio gli si addicevano. In occasione del suo matrimonio con Vilma Banky, la bionda attrice ungherese, lo si disse rivale di Ronald Colman, del quale Vilma era stata spesso compagna di lavoro. Con l'avvento del parlato, Rod La Rocque dovette rinunciare alla carriera cinematografica e ricominciò a guadagnarsi da vivere come attore di varietà. Dei suoi film ricordiamo: « La Czarina », « L'allegro corsaro », « Capitan Swagger », « Approdo in Paradiso » (realizzato in Germania), « La moglie bella », « Risurrezione », « Ragazze moderne », « La porta chiusa », « Rondine marina », « L'uomo senza volto ».



Difendo il mio amore

FILM 20° SECOLO - FOX. CON LORETTA YOUNG, ROBERT TAYLOR E BASIL RATHBONE — REGISTA ROY DEL RUTH

RIASSUNTO DELLA PUNTATA PRECEDENTE: *Ellen Neal, venuta a New-York per far carriera in teatro, ha dovuto invece adattarsi a fare la cameriera in una casa signorile, quella dei Winfield. Qui, il maggiordomo Wroxton, un volgare dongiovanni in livrea, l'assilla con la sua corte. Ma è pure qui che s'inizia il suo appassionato amore per Riccardo, il figlio della sua padrona.*

CAPITOLO III.

Felicità segreta.

Da quella sera, i due giovani si sentirono legati per sempre dal vincolo più possente della natura: quello dell'amore. Se Riccardo sentiva di non poter più vivere senza Ellen, questa, in cambio, aveva ormai posto in lui ogni suo motivo di vita.

E si abbandonarono al loro amore con tutto il loro essere, senza pensare a ciò che avrebbe dovuto, fatalmente, accadere. A volte, ella gliel lo diceva che le loro troppo diverse condizioni sociali sarebbero state l'ostacolo più grande alla loro felicità. Ma egli rispondeva che, dal momento che si amavano, e che l'amore ha i suoi diritti, ogni condizione sociale scompare, e non rimangono che le due anime, che si sono cercate e trovate, nella vita.

E poi, Ellen non era una cameriera come tutte le altre, ed aveva dovuto accettare un impiego simile soltanto perché vi era stata costretta dalla necessità. Ma, come cultura, educazione e soprattutto bontà ed onestà, era ben degna di essere considerata non soltanto uguale ad una gentildonna, ma persino superiore.

Del resto, Ellen non aveva bisogno di tante argomentazioni! Aveva chiuso gli occhi, e si era lasciata andare in quella vertiginosamente deliziosa caduta senza porsi nessuna domanda.

Amava, ed era amata. Tanto, dunque, bastava. Se poi le cose fossero venute a complicarsi, ebbene, allora, ma soltanto allora, si sarebbe pensato al rimedio!

E, purtroppo, le cose si complicarono ben presto; assai prima, anzi, di quanto ella si sarebbe immaginato.

Il maggiordomo Wroxton, invece di smettere la corte assidua di cui aveva fatto oggetto Ellen, l'aveva, al contrario, intensificata. Pareva che una insana passione si fosse impadronita di lui, e non gli desse più pace.

Ma Ellen, specialmente ora che il suo cuore si era aperto all'amore, non ne voleva sapere, e respingeva ogni sua assiduità con mezza. La qual cosa esa... ton al punto da spingerlo ad una ingenerosa vendetta. Innamorato come era, e gelosissimo, non aveva tardato ad accorgersi che la donna da lui posta in cima ai suoi pensieri annava, a sua volta, qualche rivale. E, con la cauta astuzia propria agli esseri della sua pasta, si pose ad osservare e studiare ogni suo movimento, al fine di scoprire chi fosse colui che gli rubava l'amore della donna da lui prescelta, e quindi mettere in atto la sua vendetta.

Con Smiley, ella ebbe un colloquio...

...quando egli levò gli occhi dal foglio, per guardare...

Nel frattempo, Riccardo, che professava per Ellen la maggior stima, aveva pensato di farla sua moglie, essendo tanto maggiormente spinto a quella determinazione dal sapere che, ormai, una nuova vita si stava formando nel grembo della sua dolce Ellen.

Invano ella aveva invocato la questione della diversità di condizione; invano aveva tentato di fargli considerare quel passo con tutta la necessaria ponderazione, tanto più che ella non si nascondeva la difficilissima situazione in cui tanto lei quanto Riccardo, e questi specialmente, sarebbero venuti a trovarsi se i genitori di lui fossero venuti a conoscenza del fatto prima che egli fosse in grado di rendersi da loro indipendente! Egli si era ormai fitto in capo che Ellen doveva legarsi a lui col nodo coniugale, e nulla al mondo lo avrebbe più fatto desistere da quest'idea.

Ed ella finì per acconsentire un bel mattino d'autunno, che

sto un breve permesso di un paio d'ore, Ellen uscì di casa per recarsi con Riccardo alla cappella d'un lontano sobborgo, dove il prete li unì in matrimonio.

Poi tornò al palazzo dei Winfield a riprendere le sue modeste mansioni di cameriera, in attesa che il suo Riccardo fosse in grado di proclamarla sua moglie agli occhi di tutti, e felice di quel sacrificio che, come le pareva di sentire, santificava il suo amore e faceva perdonare la colpa commessa, senza più curarsi di Wroxton, che intanto continuava a tramare i suoi piani nell'ombra, attendendo che ella gli desse il minimo appiglio per vendicarsi.

Quel momento, purtroppo, non tardò a giungere.

Pochi giorni dopo il matrimonio segreto, Riccardo dovette tornare all'Università dove compiva i suoi studi, e lasciò New York. Ed Ellen, che nei giorni scorsi non aveva più avuto nemmeno un minuto di tempo, tutta presa com'era dal suo amore, per dar notizia di sé alla famiglia ed agli amici lasciati a Cold Spring, potè, finalmente, trascorrere qualche ora a scriver loro lunghe lettere, dalle quali traspariva tutta intera la sua felicità.

Una di quelle lettere, appunto, fu l'arma di cui Wroxton potè servirsi per la sua vendetta.

Era una lettera che ella aveva scritto a Boo-

by, il suo amico e compagno d'infanzia, nella quale gli narrava tutta la sua felicità con tanta sincerità e con tanta buona fede, da non misurare il valore di ogni sua frase, sicura che l'amico Booby, conoscendola bene come la conosceva, non avrebbe dato alle sue parole altro valore che quello che effettivamente avevano. Parlò, così, della felicità raggiunta e gli disse che, partita per New-York per tentare la fortuna, questa le si era presentata sotto una forma diversa, era vero, da quella sognata, ma molto più grande, poiché, oltre a soddisfare i bisogni del suo cuore, le assicurava anche la ricchezza che la gloria difficilmente avrebbe potuto darle.

Quel giorno, come al solito, consegnò la lettera ad una ragazza di cucina, una sguattera che non alloggiava in casa, perché uscendo l'impostasse. Ma l'astuto Wroxton, che teneva gli occhi bene aperti, si accorse di quella lettera e, valendosi della sua autorità, se la fece consegnare, pur sapendo di commettere, più ancora che una indelicatezza, un vero reato.

Con quella lettera in mano, si recò nel suo studio dove, esponendola al vapore d'acqua in ebollizione, riuscì ad aprire la busta. E, quando lesse, un crudele e cattivo sorriso di trionfo gli torse la bocca, mentre un lampo d'odio soddisfatto gli brillava negli occhi.

CAPITOLO IV.

La resa dei conti

Quella sera stessa Ellen, chiamata dalla signora Winfield, come si presentò a lei la trovò con la sua lettera in mano.

— Voi avete scritta questa lettera? — le chiese la signora, con tono freddo e sdegnoso.

— Sì, — ammise francamente Ellen, tentando di trattenere le lacrime che le salivano agli occhi. — E chi l'ha presa per farsene un'arma contro di me, ha commesso una ignobile vigliaccheria!

A quelle parole, pronunciate con indignazione, la signora Winfield la fissò un istante con i suoi occhi scrutatori. E, forse, in quel momento, lei, la donna fortunata cui la vita non aveva mai rifiutato nulla, sentì tutto il dramma della giovane. Ma era madre, e le pareva che il suo dovere fosse quello di comportarsi come tale, per difendere il figlio dalle conseguenze di quello che ella considerava un gravissimo errore.

Ed Ellen, subito rimessasi, terminò:

— So il mio dovere, signora. Fra un'ora non sarò più in questa casa!

Il giorno dopo, Riccardo, chiamato telegraficamente, giungeva in città, dove la madre ed il padre lo attendevano con impazienza, per sistemare, una buona volta, quella dolorosa faccenda.

Naturalmente, la madre, per prima cosa, gli mise in mano quella lettera; poi, assieme al marito, tacque, aspettando che l'avesse letta. E quando egli levò gli occhi dal foglio, per guardare interrogativamente prima il padre e poi lei, così prese a parlare:

— Riccardo, tu comprenderai quale sia il nostro dovere. Dalla lettera che ora hai finito di scorrere, avrai anche tu compreso come ti fossi ingannato sul conto di quella ragazza. Bada che non intendo muoverti alcun rimprovero. È facile capire come queste cacciatrici di denaro riescano ad accalappiare dei giovanotti ancora inesperti delle vie del mondo, giovanotti come te, che rappresentano, per loro, un comodo mezzo per far fortuna...

— Oh, mamma, — mormorò Riccardo, angosciato dal crollo dei suoi sogni più cari. — Io stento a crederlo.

— Pure ne hai le prove in mano... Questa lettera, provvidenzialmente intercettata da Wroxton, rivela tutto l'animo di quella donna che tu hai voluto fare tua moglie...

— Ma c'è di mezzo il bimbo che deve nascere... — obiettò Riccardo, che ancora non voleva credere a quella presunta evidenza.

— Non è ancora nato, — rispose il padre, intervenendo. — E a questo si potrà pensare poi. L'importante, per ora, è che tu sciolga ogni legame con lei. Se è soltanto questione di denaro, la cosa non sarà difficile...

Ora, Riccardo era un ragazzo, per quanto vivace e spigliato, ossequiente ai voleri dei suoi genitori. Inoltre, la lettera che aveva letto sembrava anche a lui una prova della poca sincerità di Ellen.

Non fu, dunque, difficile indurlo ad iniziare subito un'azione legale allo scopo di ottenere il divorzio.

L'amico Smiley, che era rimasto tuttavia in ottimi rapporti con Ellen, e non l'aveva voluta abbandonare in un momento così difficile, cercò di intervenire, facendo presente ai genitori di Riccardo la delicata situazione in cui si sarebbero trovati il suo amico, Ellen e, soprattutto, il nascituro, ma tutto fu inutile.

Visti vani i suoi tentativi, egli si mise decisamente dalla parte di Ellen, la cui condizione gli faceva veramente pena, per quanto ella affrontasse gli eventi con grandissimo coraggio, in attesa della soluzione. Aveva trovato un modestissimo impiego, nel frattempo, e si adattava a vivere con quel poco che guadagnava, senza mai accennare alla possibilità di rivolgersi a Riccardo per ottenere da lui, come del resto avrebbe avuto diritto, un aiuto finanziario.

Con Smiley, che l'ammirava per il suo coraggio e la sua dignità, ella ebbe un colloquio il giorno prima che la causa venisse discussa in tribunale.

— Io non mi oppongo al divorzio, — ella disse. — Quello che voglio è che, riconosciuta debitamente la paternità del nascituro, mio marito prometta di non lasciare mai mancare nulla a suo figlio.

E, poiché Smiley voleva tentare di tutto perché quel divorzio non avvenisse, persuaso come era che Ellen era proprio la moglie ideale per Riccardo, finì per raccontargli la storia di quella lettera, spiegandogli anche il significato di quelle frasi che avevano provocato la sua dolorosa separazione dall'uomo che amava.

— Ma allora la causa è vinta! — esclamò Smiley, che era avvocato. — Ci penso io, e vedrete che ogni cosa andrà per il suo verso. Avete fiducia in me?

Hollywood sconosciuta

DI CURT RIESS

Epilogo: una frase, una frase d'amore che nasconde una farsa e una tragedia: "Do you love me?"

Alfine di semplificare il lavoro della censura le grandi compagnie si sono messe d'accordo per creare un ufficio che si chiama l'« Associazione cinematografica dei produttori e distributori d'America », ma che è conosciuta nel mondo con il nome di « Ufficio Hays ». È il solo esempio conosciuto di censura organizzata volontariamente.

Questa Associazione è installata a Hollywood. Il suo direttore, Will Hays, risiede a New York ed il suo braccio destro è Jack Breen, un vecchio giornalista, un uomo grosso dai capelli bianchi. È lui che governa di fatto.

Attività dell'ufficio

Il còmpito ufficiale dell'ufficio è di regolare le beghe tra le compagnie e di stabilire le linee generali della moralità dello schermo. Siccome Mr. Hays è presbiteriano, le sue idee sono piuttosto ristrette.

— Il nostro cliente, — mi dice Mr. Breen, il suo braccio destro, — è il pubblico, vale a dire, in generale, delle persone poco colte, e non bisogna stupirsi se ci mostriamo particolarmente esigenti. Noi non ci vergognamo però di dichiarare che il cinema non è un'arte ma una distrazione. Bisogna che il cinematografo sia ragionabilmente accettabile da tutte le persone ragionevoli.

Mr. Breen mi mostra poi il codice stabilito dal suo ufficio, che contiene le regole della moralità cinematografica. Ve ne cito i seguenti passaggi:

« L'adulterio può essere qualche volta necessario in un film, ma non deve essere trattato esplicitamente, né giustificato, né svolto in modo attraente.

« Le scene di seduzione o di violenza non sono mai convenienti in una commedia. Potranno essere appena accennate allorché siano assolutamente necessarie.

« Soggetti proibiti: le perversioni sessuali, la tratta delle bianche, le malattie veneree e le scene di parto.

« Il nudo completo non è mai ammesso. In questa proibizione si comprende il nudo reale o quello riflesso in ombra.

« I soggetti seguenti devono essere trattati nei limiti del buon gusto: impiccagione, brutalità, atti di crudeltà verso i bambini e le bestie, operazioni chirurgiche. »

Molte altre regole trattano in generale questioni religiose e politiche.

— Come lavorate in pratica? Giudicate i film a lavorazione finita? — chiedo.

— No, — mi risponde Mr. Breen. — Era il vecchio sistema, ma era troppo costoso. Al giorno d'oggi censuriamo preventivamente e più spesso sullo stesso scenario. Credo di essere l'uomo che legge di più in tutti gli Stati Uniti. Nel 1935 mi hanno sottomesso 3.000 scenari e ne ho letti io stesso quasi la metà. Ho visto cinquecento film. I membri del mio studio ne hanno veduti milleottocento. Evidentemente molti dei film passano senza esame, i film di viaggi, i documentari, ecc. Ma bisogna sempre diffidare. Come quando si « girò » « Romeo e Giulietta ».

— Di Shakespeare?

— Sì, ma c'era una scena nella camera di Giulietta che non potevo lasciar passare. Certi attori e certi registi sono sempre pericolosi. Non ho bisogno di nominarveli.

« Oggi, — continua Mr. Breen, — mi interrogano su tutti i particolari. Do dei consigli sul modo di girare, sulla lunghezza dei baci e l'angolo da cui possono essere presi...

Questa visita mi ha impressionato fortemente. Non so se sia il trionfo della moralità o di un sistema. Censurano « Giulietta e Romeo ». Povero Shakespeare, che cosa farebbe ad Hollywood? Che cosa fanno gli Shakespeare sconosciuti se per caso si avventurano in questo grande bazar del cinema?

I prigionieri a mille dollari

Gli Shakespeare di oggigiorno...

Sul territorio occupato da ogni « studio » si trova un caseggiato a tre piani che contiene dalle cinquanta alle sessanta stanze. In ognuna di queste stanze c'è una scrivania, due o tre sedie, una tavola e una macchina per scrivere. Davanti ad ogni tavolo un uomo che scrive.

Questo uomo è uno scrittore incaricato di inventare delle storie. Il suo còmpito è formidabile, spossante. Il film divora le idee.

La creazione delle idee avviene nel fabbricato di cui abbiamo parlato.

Il lavoro è regolato come in una officina. Gli scrittori devono sedersi davanti alle loro macchine alle nove e devono restarvi fino alle cinque. Sono obbligati a fornire ogni settimana una certa quantità di lavoro.

Vi sono ad Hollywood 749 autori occupati a fabbricare scenari. Sono scrittori di tutte le parti del mondo. È sufficiente che una commedia abbia avuto successo a Budapest o a Colonia perché il suo autore riceva immediatamente un'offerta da Hollywood. Se si lascia tentare, una strana esistenza comincia per lui, alla quale gli sarà ben difficile sfuggire.

Che cosa fanno? Scrivono. Ma in condizioni singolari. Sono pagati a settimana e ricevono a volte anche 5.000 dollari alla settimana. Coloro che guadagnano soltanto 1.000 dollari sono appena considerati. Ma per queste retribuzioni enormi vien chiesto loro di produrre dei capolavori, e il più grande scrittore del mondo non ha maggiori possibilità di collocare il suo lavoro del più oscuro imbrattacarte. Il tipo di lavoro è completamente diverso e non ha nessun rapporto con la letteratura.

Ecco delle cifre interes-

Gertrude Niesen, popolare alla radio di New-York e nel varietà di Broadway, tenta ora la sorte anche al cinema. Questa è la fotografia del suo provino; riuscirà? Lasciamo il giudizio ai nostri lettori. (Universal).

santi. Nel 1935 il bilancio di ciò che questi scrittori hanno collocato fu stabilito come segue: uno ha fatto dodici film; uno ha fatto undici film; due hanno fatto dieci film, quattro hanno fatto nove film; otto hanno fatto otto film; diciotto hanno fatto sei film; trenta hanno fatto cinque film; quarantanove hanno fatto quattro film; novantuno hanno fatto tre film; centotrentasei hanno fatto due film; la maggioranza, zero.

Colloquio con Riskin

Il più celebre sceneggiatore di Hollywood, l'autore di « Accadde una notte » e di « The whole Town is talking », mi riceve. Mi permetto di domandargli come mai, dato il suo grande talento, produce così pochi scenari buoni.

— Si possono avere, forse, sei buone idee all'anno, — mi dice Riskin, — ma bisogna produrre trecentocinquanta film e il male è che le idee non spuntano al momento in cui è necessario girare. Il cinema è un'industria simile a quella dell'automobile e immaginatevi un poco che cosa accadrebbe se le vetture di Mr. Ford dovessero essere concepite ognuna su un'idea differente... E poi, quelli che lavorano qui sono troppo ben pagati. I poeti muoiono di pigrizia o di scoraggiamento in un lusso che a loro non serve assolutamente a nulla... Se soltanto potessimo giungere al livello dei veri tecnici, degli elettricisti o degli operatori, per esempio. Ecco della gente che fa del vero lavoro. Ma gli scenaristi...

E con un gesto Mr. Riskin indica nello stesso tempo la sua pietà e il suo disgusto per i suoi colleghi. Poi dice:

— Però questo è sempre molto meglio che diventare specialista.

— Specialista?

— Lo specialista è il disgraziato che essendo riuscito a scrivere bene una certa scena una volta, uno scontro automobilistico per esempio, è condannato per sempre a trattare questo unico soggetto. Ci sono degli specialisti per tutto, qui. Per tutte le epoche e per tutte le situazioni. Abbiamo gli specialisti del dialogo che lavorano sugli scenari che non hanno scritto ma che sono incaricati di dialogare. Quanto ai « gag men » sapete benissimo che cosa siano. Ma la specialità più strana è quella del « costruttore di ponti ».

— Che con'è?

— Per ben costruito che sia uno scenario, arriva sempre il momento in cui è necessario saltare da una situazione all'altra con un minimo di verosimiglianza. Il « costruttore di ponti » è incaricato di stabilire un filo conduttore accettabile tra due situazioni inconciliabili. Per esempio: l'eroe è in prigione. È necessario che sia libero per sorprendere la sua donna nelle braccia di un amico, senza commettere un'azione illegale. Come fare? Il « costruttore di ponti » è incaricato d'inventare un'evasione. L'eroina cieca deve ritrovare la vista senza che nessuno lo sappia? È lo specialista che deve fare il miracolo.

« La maggior parte degli scrittori si annoiano a morte e trovano sempre il mezzo di scappare. Come dei collegiali si fanno mandare dei falsi telegrammi dalla loro famiglia per avere un permesso. La loro distrazione maggiore è quella di andare alle corse ed ecco perché ogni compagnia ha dei poliziotti incaricati di sorvegliare i componenti di questa strana officina di scribacchini.

« Zoe Atkin, la nota scrittrice, si lagnava a questo proposito dicendo che i topi stessi che correvano lungo le pareti del suo ufficio la sorvegliavano.

« Tutti giocano a poker. Non è difficile, aprendo la porta di un ufficio, trovare quattro scrittori celebri inginocchiati per terra in procinto di giocare ai dadi.

Qualcuno scappa, ma quasi tutti ritornano. Si sono talmente abituati a guadagnare del denaro e a spenderne più ancora, che Hollywood li riprende sempre.

Non c'è bisogno di descrivere l'effetto di questa esistenza su degli artisti o degli spiriti creatori. A forza di scrivere su misura non possono più scrivere nulla di realmente artistico.

Imitazione della vita

Eppure, tutto il mondo, tutto il grande mondo e la vita è a due passi da loro. Si chiama Los Angeles.

Los Angeles è la più grande città del mondo come estensione. Compresi i dintorni copre più di cento chilometri quadrati.

Per il lettore distratto

QUESTO GIORNALE

- vi dà le primizie del cinema italiano e straniero
- è illustrato con le migliori fotografie dei più importanti film d'attualità
- contiene novelle, racconti cinematografici, articoli e rubriche varie.

Con i suoi due milioni di anime Los Angeles è la città più cosmopolita del mondo. Gli indiani, i cinesi, i messicani, gli spagnoli e gli stessi americani vivono ciascuno nei loro quartieri. « Amin Street » con i suoi caffè, i suoi locali notturni e i cinematografi a buon mercato, evoca Marsiglia. E c'è Spring Street che è una filiale di Wall Street.

I giornali non parlano mai dell'Europa. Sono zeppi di racconti degli assassinî e dei delitti che in questa città, come in tutte le altre città americane, sono il pane quotidiano dei lettori.

A Hollywood non si sa nulla di tutto questo. La miseria umana è ignorata.

Per esempio: un attore si mette davanti alla porta di un grande « studio » con un cartello attaccato al collo: « Non lavoro da tre anni. Ho due ragazzi. Moriamo di fame. Non mi muoverò di qui finché non mi avranno dato del lavoro ». Questo uomo resta là tre giorni, finisce per svenire e viene trasportato all'ospedale. Durante quei tre giorni migliaia di passanti sono sfilati dinanzi a lui e hanno letto il suo cartello, ma senza prestarvi grande attenzione.

Perché? Perché quando è davanti alla vera miseria quella gente non sa più vederla. A forza di veder recitare, la realtà ha cessato di esistere per loro. La disperazione, che cos'è? Una questione di illuminazione... Se un uomo si getta dall'alto di un tetto, possono comprenderlo: la tariffa è di mille dollari.

La vita non è più compresa che sotto forma di una imitazione.

La maggior parte delle persone che vivono a Hollywood non conoscono Los Angeles, i suoi quartieri messicani o cinesi, e la città rumorosa, ma hanno nei loro «studi» delle chiese di cartapesta, dei porti in stucco e delle giungle in carta dipinta.

Nei magazzini di accessori a Hollywood, c'è di che rifare il mondo. Il dipartimento delle ricerche con i suoi ventimila volumi risponde a tutte le domande ed insegna a ricostruire ed imitare la vita.

Nelle fattorie c'è tutta la fauna del mondo. Nei cataloghi, la descrizione di tutte le razze umane, di tutte le stranezze e di tutti i mostri. Se una cosa, una cosa qualunque è rara, costerà dieci dollari di più al giorno, ma si trova.

E siccome si vive per imitare la vita, la vita reale è morta.

Le case non sono case. Non esistono in un mondo reale. Sono nate dallo schermo. Gli intrighi amorosi hanno la durata e la profondità di un pezzo di film. Le statistiche mostrano che la durata media di un matrimonio a Hollywood è di quattro anni e cinque mesi, se i due coniugi sono attori. Se soltanto uno dei due è nel cinema la media è di cinque anni e undici mesi. Un regista resta sposato sei anni e sette mesi. Delle unioni illegali è meglio non parlare.

Non esistendo la vita privata nessuno crede alla realtà e gli uomini finiscono per essere sempre protagonisti di qualche film... Dei cadetti di una scuola militare in visita ad Hollywood, uscendo da un ristorante furono assaliti da un collezionista di autografi che voleva sapere in che film lavorassero.

Lascio Hollywood con l'aeroplano della « Transatlantic Western Air Line », che attraversa il continente in sedici ore.

Mentre l'aeroplano vola nella notte evoco l'atmosfera degli « studi ». Vedo il luogo in cui si gira una certa scena. Vedo l'eroe che deve dire: « Do you love me? », e l'eroina che risponde: « I do ».

"Do you love me?"

Per questa scena che dura due secondi sullo schermo ci vuole un'armata di lavoratori. Degli scrittori hanno penato, dei falegnami hanno costruito la scena. Sono stati necessari degli ingegneri, delle controfigure, degli operatori, dei fotografi, dei figurinisti, dei musicisti, degli ingegneri del suono, dei direttori artistici, dei truccatori...

« Do you love me? »

« I do ».

Per ottenere questo delle macchine, delle rotative, delle dinamo, dei motori hanno girato...

Il regista è al massimo del nervosismo. Stanno ripetendo da più ore. E poi un colpo di campana, una luce rossa: « Proibito entrare, si gira ».

« Do you love me? »

« I do ».

L'aeroplano è già lontano, al di sopra del deserto.

Nel mondo, 255 milioni di esseri che vogliono sognare vanno al cinematografo ogni settimana. Questi sogni vengono fabbricati da persone che hanno dimenticato che cos'è la vita. Come nelle miniere di zolfo: dei minatori muoiono, ma occorre lo zolfo.

Perché il mondo si diverta e sogni bisogna che Hollywood sia un inferno.

Curt Riess

FINE

Anche gli uomini che meno provano il bisogno di un'eleganza vistosa amano vestire con quella distinzione che sta sopratutto nei particolari. Le CALZE DONNINA si riconoscono subito per la loro sobria, inconfondibile eleganza, e si vendono nei migliori Negozi con un

BUONO DI GARANZIA

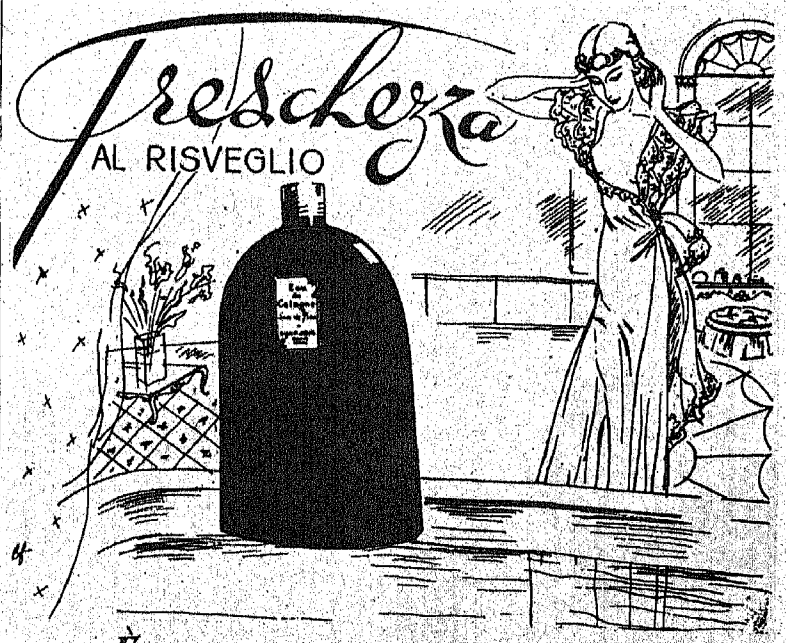
VALEVOLE PER TRE MESI

che dà diritto al cambio gratuito qualora l'acquirente vi riscontri un difetto qualsiasi di fabbricazione.

Calze Donnina

Calze Donnina

CALZIFICIO NAZIONALE F. SONNINO & C. - CARONNO MILANESE



È una dolce sensazione, quel momento del mattino che Vi lascia felicemente pigra! Ma ecco il gesto necessario: qualche carezza con l'acqua di Colonia "Soir de Paris", il cui tocco rinfresca, rianima, tonifica! Quest'acqua di giovinezza è rinforzata con un profumo che Voi amate: quello contraddistinto dalla celebre marca "Soir de Paris" di Bourjois. Ecco Vi nuovamente tutta Voi stessa: la vita è bella!

Acqua di Colonia

BOURJOIS S.A.I.

Soir de Paris

Hollywood canta e danza

Meravigliosa raccolta per pianoforte dei 10 più grandi successi odierni americani del film e della danza. Splendida pubblicazione con copertina a colori e riccamente illustrata nell'interno con fotografie degli interpreti e dei films ai quali appartiene la musica. Prezzo . . . . . L. 10

Presso tutti i negozianti di musica, o, inviando vaglia, presso le **EDIZIONI CURCI - Galleria del Corso N. 4 - MILANO**

— Farete tutto quello che vi dirò?

— E cioè?

— Rinuncerete al divorzio?

— Se credete che sia necessario...

— Ebbene. A domani. Intanto, siccome la signora Winfield ha già deposto in istruttoria, quale testimonio, che la famosa lettera adoperata contro di voi quale capo d'accusa è stata a lei consegnata da Wroxton, e ho già interrogata la ragazza che avevate incaricato d'impostarla, la quale è disposta a giurare che il maggiordomo si è fatta consegnare la stessa lettera dicendo che l'avrebbe imbucata lui stesso, sporgerò senz'altro denuncia contro Wroxton, invocando il suo arresto per violazione del segreto epistolare.

E così, infatti, avvenne.

Ma la sorpresa maggiore doveva aver luogo il giorno seguente. Come Riccardo, accompagnato dal padre e dalla madre, prendeva posto davanti al giudice, al tavolo riservato alle parti, scorse Ellen che, assieme a Smiley, attendeva che la causa avesse inizio.

Tanto bastò perché, alla sua vista, sentisse rinascere in cuore tutto l'affetto, tutto l'amore che lo aveva spinto verso la fanciulla. Si fermò davanti a lei, e la fissò con un lungo sguardo in cui ella lesse quanto egli aveva sofferto.

Come attratta dai suoi occhi, si levò lentamente da sedere e gli si fece vicina.

— Come tu vorrai, — sussurrò, fissandolo con quei suoi grandi occhi, chiari e sinceri.

— Grazie, Ellen. Voglio che tu rimanga mia moglie.

E noncurante del pubblico e del giudice che li fissavano con uno sguardo benevolo la cinse alle spalle e se la strinse al petto.

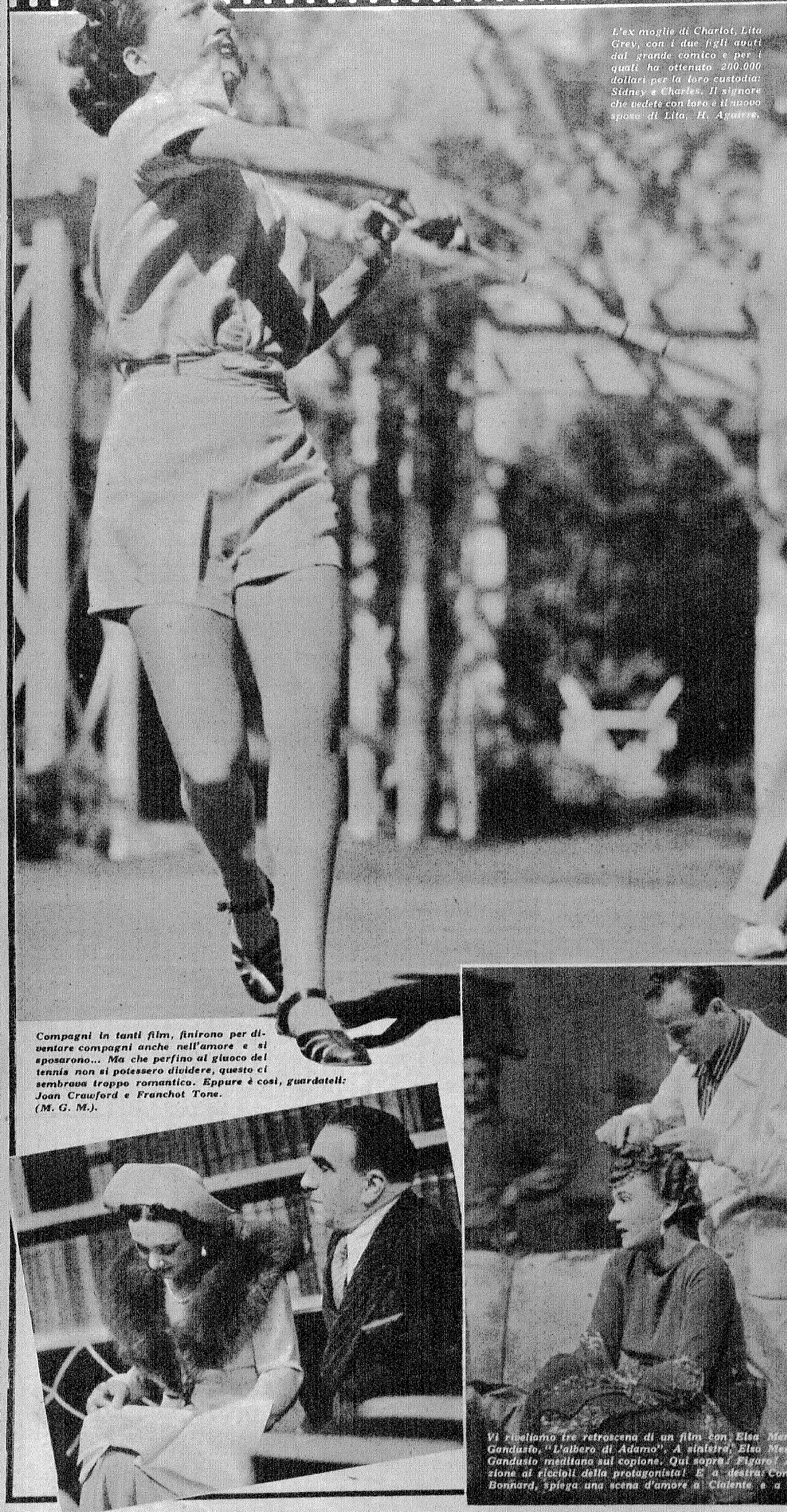
Poi fissò sua madre: nei suoi occhi pieni di lacrime lesse il perdono. Ormai, più nulla avrebbe potuto attentare alla sua felicità.

FINE

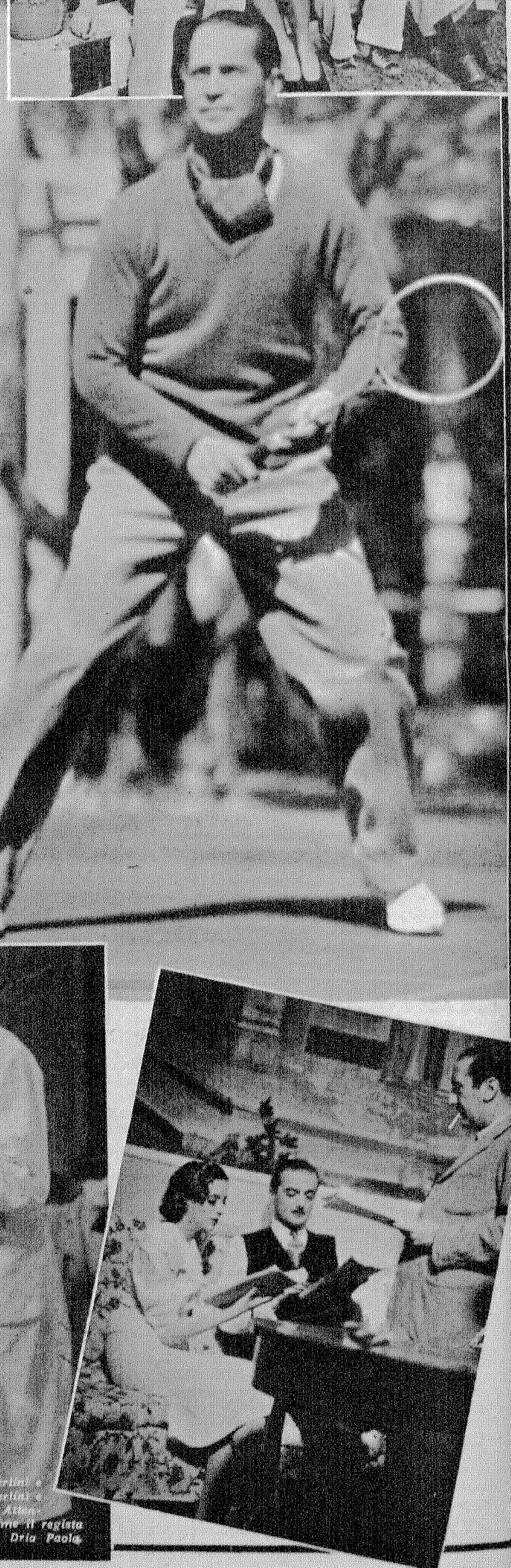
MARIO BUZZICHINI, Direttore resp. • *Direz. e Ammin.*: Piazza C. Erba 6, Tel. 20-600, 24-808

Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. - I manoscritti non si restituiscono.
Proprietà letteraria riservata - RIZZOLI e C. - Am. per l'Arte della Stampa - Milano, 1936-XIV

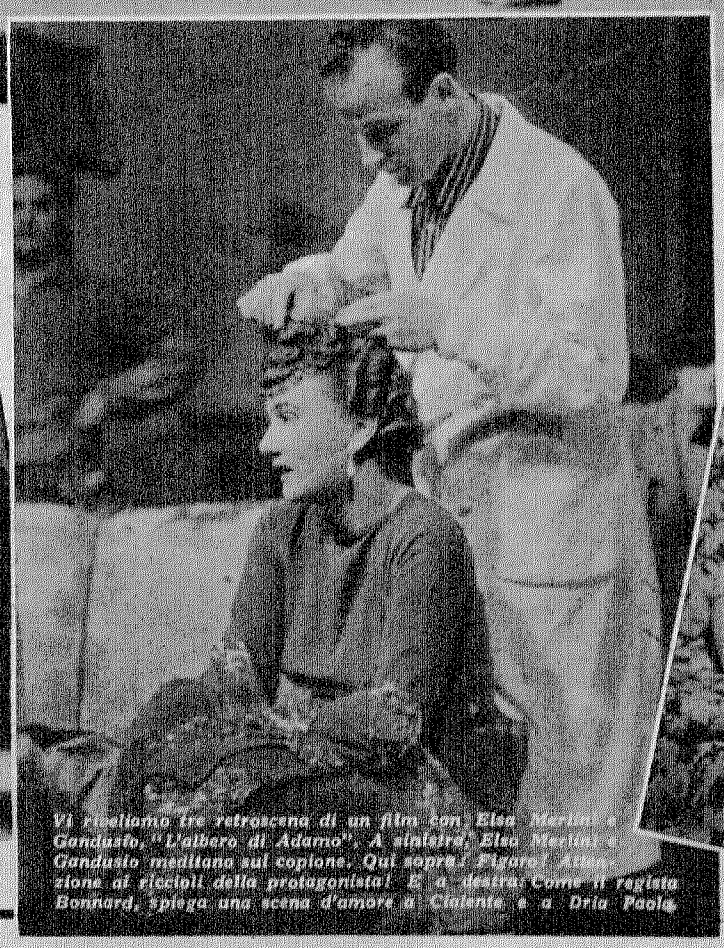
Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10, Tel. 20-906 - Parigi, Faubourg Saint-Honoré, 56. • Riproduzioni eseguite con materiale fotografico « Ferrania »



L'ex moglie di Charlot, Lita Grey, con i due figli avuti dal grande comico e per i quali ha ottenuto 200.000 dollari per la loro custodia: Sidney e Charles. Il signore che vedete con loro è il nuovo sposo di Lita, H. Agnew.



Compagni in tanti film, finirono per diventare compagni anche nell'amore e si sposarono... Ma che perfino al giuoco del tennis non si potessero dividere, questo ci sembrava troppo romantico. Eppure è così, guardateli: Joan Crawford e Franchot Tone. (M. G. M.).



Vi riveliamo tre retroscena di un film con Elsa Merlini e Gandusio, "L'albero di Adamo". A sinistra, Elsa Merlini e Gandusio meditano sul copione. Qui sopra: Figaro! Attenzione ai riccioli della protagonista! E a destra: Come il regista Bonnard, spiega una scena d'amore a Cialente e a Dria Paola.